

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

33.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **FABIO MUSSI** E **PUBLIO FIORI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-41

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	2
		Siniscalchi Vincenzo (DS-U), <i>Relatore</i>	1
Preavviso di votazioni elettroniche	1		
Documenti in materia di insindacabilità	1	<i>(La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,30)</i>	2
<i>(Discussione – Doc. IV-ter, n. 1/A)</i>	1	<i>(Votazione – Doc. IV-ter, n. 1/A)</i>	2
Presidente	1	Presidente	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 1)</i>	2	Votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi e di quattro componenti supplenti la Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza e di tre componenti la Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione	19
Presidente	2	Presidente	19
Bielli Valter (DS-U)	7	<i>(La seduta, sospesa alle 14,35, è ripresa alle 15)</i>	20
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	6	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	20
Boccia Antonio (MARGH-U)	6	<i>(Diffusione nelle scuole di modelli culturali di condanna del terrorismo – n. 3-00211)</i> ...	20
Mantini Pierluigi (MARGH-U)	3	Moratti Letizia, <i>Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i>	21
Milioto Vincenzo (Misto-N.PSI), <i>Relatore</i> ...	2	Ronchi Andrea (AN)	20, 21
Sgarbi Vittorio (FI)	4	<i>(Posizione del Governo in merito al programma di difesa antimissili balistici – n. 3-00212)</i>	22
<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 1)</i>	8	Deiana Elettra (RC)	22, 23
Presidente	8	Martino Antonio, <i>Ministro della difesa</i>	22
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 2)</i>	8	<i>(Iniziativa per contrastare il fenomeno della pedofilia on line – n. 3-00213)</i>	23
Presidente	8	Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i>	24
Cola Sergio (AN), <i>Relatore</i>	8	Volontè Luca (CCD-CDU)	24, 25
Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	9	<i>(Stanziamenti statali per il Veneto e la Lombardia in materia di sicurezza – n. 3-00214)</i>	25
Sgarbi Vittorio (FI)	9	Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i>	25
<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 2)</i>	10	Lussana Carolina (LNP)	25, 26
Presidente	10	<i>(Potenziamento dell'approvvigionamento idrico nel Mezzogiorno – n. 3-00217)</i>	26
Rinvio della discussione di una richiesta di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della sospensione dall'esercizio di pubblici uffici	10	Leone Antonio (FI)	27, 28
Presidente	10	Lunardi Pietro, <i>Ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	27
Bielli Valter (DS-U)	11	<i>(Iniziativa governativa in relazione al nubifragio che ha colpito la città di Napoli – n. 3-00215)</i>	28
Cola Sergio (AN)	11	Bianco Gerardo (MARGH-U)	28, 29
Russo Spina Giovanni (RC)	11	Lunardi Pietro, <i>Ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	28
Siniscalchi Vincenzo (DS-U), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni</i>	11	<i>(Realizzazione di infrastrutture per il trasporto transalpino in Trentino-Alto Adige – n. 3-00216)</i>	29
Dichiarazione di urgenza dei disegni di legge nn. 1456 e 1516	12	Lunardi Pietro, <i>Ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	30
Presidente	12	Zeller Karl (Misto-Min.linguist.)	29, 30
Acquarone Lorenzo (MARGH-U)	18		
Armani Pietro (AN)	15		
Lupi Maurizio Enzo (FI)	14		
Parolo Ugo (LNP)	17		
Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-Verdi-U) ...	15		
Realacci Ermete (MARGH-U)	12		
Vendola Nichi (RC)	16		
Vigni Fabrizio (DS-U)	13		
Votazione per l'elezione di nove membri effettivi e nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa	19		
Presidente	19		
<i>(La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,10)</i>	19		

	PAG.		PAG.
<i>(Iniziativa governative in relazione al nubifragio che ha colpito la città di Napoli – n. 3-00218)</i>	31	Nomina dei componenti la delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO ed annuncio della sua convocazione	39
Barbieri Roberto (DS-U)	31, 32	Nomina dei componenti la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ed annuncio della sua convocazione	39
Lunardi Pietro, <i>Ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	31	Nomina dei componenti la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'iniziativa Centro Europa (INCE) ed annuncio della sua convocazione	40
<i>(La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,10)</i>	33	Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	40
Proclamazione del risultato della votazione per schede	33	Presidente	40
Presidente	33	Maran Alessandro (DS-U)	40
Disegni di legge di conversione (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissioni in sede referente)	38	Ordine del giorno della seduta di domani	41
Disegno di legge di conversione (Annuncio della presentazione e assegnazione a Commissioni in sede referente)	39	Votazioni elettroniche (Schema)	Votazioni I-IX
Nomina dei senatori componenti la delegazione italiana presso le Assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'UEO ed annuncio della sua convocazione	39		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 3 agosto 2001.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantanove.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

**Discussione di documenti
in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Passa ad esaminare il doc. IV-ter, n. 1/A, relativo all'onorevole Vito Napoli.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Vito Napoli nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*, nel rinviare alla relazione scritta, ricorda

che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Vito Napoli; la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni da lui espresse.

GIUSEPPE FANFANI si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,30.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-quater, n. 1, relativo al deputato Miccichè.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Miccichè nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

VINCENZO MILIOTO, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi

con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Micciché; la Giunta per le autorizzazioni, a maggioranza, propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PIERLUIGI MANTINI, premesso che i deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo esprimeranno sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni un voto rimesso alla libera valutazione di ciascun parlamentare, preannunzia voto contrario, ritenendo che le affermazioni rese dal deputato Micciché configurino una precisa accusa nei confronti di un organo giurisdizionale particolarmente esposto nella lotta alla criminalità.

VITTORIO SGARBI precisa, in risposta alle affermazioni del deputato Mantini, che le dichiarazioni del deputato Micciché riguardano l'azione — anche politica — non della magistratura nel suo complesso, ma di un suo componente, il dottor Caselli; nel ritenere, quindi, che le affermazioni del deputato Micciché rientrino nell'esercizio del mandato parlamentare, invita il deputato Mantini a modificare il proprio orientamento ed a votare conformemente alla proposta della Giunta per le autorizzazioni.

MARCO BOATO giudica condivisibile la proposta della Giunta per le autorizzazioni, ritenendo che le dichiarazioni rese dal deputato Micciché rientrino a pieno titolo nella fattispecie di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, esprime perplessità sul fatto che un membro del Governo, il sottosegretario Sgarbi, sia intervenuto su una materia così delicata, creando un precedente parlamentare che ritiene discutibile.

PRESIDENTE sottolinea che la discussione di documenti in materia di insindacabilità non investe il rapporto dialettico tra Governo e Parlamento: il deputato

Sgarbi è quindi intervenuto quale membro della Camera e, sebbene sia anche sottosegretario, non ha esposto la posizione dell'Esecutivo.

VALTER BIELLI, nel preannunziare voto contrario sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni, sottolinea la complessità delle questioni ad essa sottese, tenuto conto della gravità delle accuse rivolte ad un organo giurisdizionale.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 2, relativo al deputato Sgarbi.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

SERGIO COLA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi; la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

GIUSEPPE FANFANI preannunzia il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni.

VITTORIO SGARBI, premesso che le espressioni da lui usate non erano ispirate da intenti offensivi, ritiene che, ove non si consentisse ad un parlamentare che sia anche membro del Governo di manifestare in aula il proprio pensiero allorché si

esaminano documenti in materia di insindacabilità, si rischierebbe di violare i principi propri della democrazia.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.

Rinvio dell'esame di una richiesta di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della sospensione dall'esercizio di pubblici uffici.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV, n.4/A, relativo al deputato Marone.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 10*).

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni, a maggioranza, propone di restituire all'autorità giudiziaria gli atti relativi alla richiesta di autorizzazione.

VALTER BIELLI, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che il deputato Marone ritiene che possa essere pervenuta un'ulteriore documentazione relativa alla richiesta di autorizzazione ad eseguire, nei suoi confronti, la misura cautelare della sospensione dall'esercizio di pubblici uffici: chiede pertanto il rinvio della discussione del doc. IV, n. 4/A, al fine di consentire alla Giunta per le autorizzazioni una più approfondita valutazione della questione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*, ritiene che si possa accedere alla richiesta formulata dal deputato Bielli.

Dopo interventi dei deputati Russo Spena e Cola, la Camera approva la proposta di rinvio della discussione del doc. IV, n. 4/A.

Dichiarazione di urgenza di disegni di legge.

PRESIDENTE avverte che la Presidenza non sottoporrà all'Assemblea la richiesta di dichiarazione di urgenza relativamente al disegno di legge n. 1456: la Conferenza dei presidenti di gruppo ha infatti unanimemente convenuto che si proceda all'esame del disegno di legge nella settimana dall'8 al 12 ottobre, ossia dopo il decorso del termine ordinario di due mesi dall'inizio dell'esame referente.

Passa quindi alla richiesta di dichiarazione di urgenza relativa al disegno di legge n. 1516.

Sulla dichiarazione di urgenza intervengono i deputati Realacci, Vigni, Pecoraro Scanio e Vendola, contro, ed i deputati Lupi, Armani e Parolo, a favore; dopo un intervento per richiamo al regolamento del deputato Acquarone, il quale invita la Conferenza dei presidenti di gruppo a tenere conto, in fase di contingentamento dei tempi di esame, dell'esigenza di varare un provvedimento la cui formulazione risulti chiara e non dia adito a contenzioso, la Camera, con votazione nominale elettronica, approva la dichiarazione di urgenza del disegno di legge n. 1516.

Votazione per l'elezione di nove membri effettivi e nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE ricorda che i membri della Delegazione parlamentare presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa compongono anche la Delegazione parlamentare presso l'Assemblea dell'Unione europea occidentale.

Avverte che si procederà alla votazione a scrutinio segreto della seguente lista

predisposta dal Presidente in base alle designazioni dei gruppi:

membri effettivi: Azzolini, Gerardo Bianco, Collavini, Malgieri, Melandri, Naro, Ranieri, Rivolta, Zacchera.

membri supplenti: Emerenzio Barbieri, Bolognesi, Mauro, Oliverio, Paoletti Tangheroni, Piscitello, Ramponi, Scherini, Selva.

La Camera, con votazione segreta elettronica, approva la lista predisposta dal Presidente.

PRESIDENTE proclama eletti i deputati compresi nella lista approvata dall'Assemblea.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,10.

Votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi e di quattro componenti supplenti la Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza e di tre componenti la Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione.

PRESIDENTE avverte che ciascun deputato riceverà tre schede: due concernono, rispettivamente, i componenti effettivi e quelli supplenti la Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, su ciascuna delle quali potranno essere indicati non più di tre nominativi; la terza è relativa ai componenti la Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione, su cui potranno essere indicati non più di due nominativi. Le schede eventualmente recanti un numero di nominativi superiore a quello prescritto saranno dichiarate nulle.

Indice quindi la votazione per schede.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI
INDI DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione ed invita i deputati segretari a procedere allo spoglio delle schede.

Rinvia la proclamazione del risultato della votazione al prosieguo della seduta, che sospende fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 14,35, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

ANDREA RONCHI illustra l'interrogazione La Russa n. 3-211, sulla diffusione nelle scuole di modelli culturali di condanna del terrorismo.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*, espressa la profonda convinzione che la tragedia che ha colpito gli Stati Uniti d'America debba essere occasione di riflessione sui valori della democrazia e della pace, ricorda di avere impartito, nei giorni scorsi, l'indicazione di osservare anche nelle scuole 3 minuti di silenzio all'inizio delle lezioni; ricorda altresì di aver rivolto agli studenti, alle loro famiglie ed ai docenti l'invito ad approfondire gli avvenimenti statunitensi affidando all'autonomia scolastica ed alla responsabilità degli insegnanti le modalità dell'analisi, alla luce del modello culturale europeo, in vista del superamento di ogni logica di discriminazione ed intolleranza e nella ferma condanna di qualunque forma di violenza.

ANDREA RONCHI si dichiara pienamente soddisfatto, anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale; esprime la convinzione che la risposta ad ogni forma

di violenza e di terrorismo debba essere morale e culturale prima ancora che politica.

ELETTRA DEIANA illustra la sua interrogazione n. 3-212, sulla posizione del Governo in merito al programma di difesa antimissili balistici.

ANTONIO MARTINO, *Ministro della difesa*, precisa che il 26 e 27 settembre prossimi si terrà una riunione informale — non un vertice — dei ministri della difesa dei paesi membri della NATO, senza una specifica agenda di lavori ed alla quale non seguirà un formale comunicato finale; rileva altresì che il progetto difensivo antimissili balistici comporterebbe una modifica del trattato ABM, nella consapevolezza, peraltro, dell'incompatibilità fra impegni da questo previsti ed esperimenti necessari alla realizzazione del progetto. Ritiene tuttavia che il Governo debba guardare con interesse all'iniziativa statunitense, che garantirebbe maggiore sicurezza in particolar modo ai paesi europei, come l'Italia, che per ragioni di contiguità geografica sono più esposti a potenziali minacce da parte dei cosiddetti Stati canaglia. L'Esecutivo svolgerà un ruolo attivo, nell'ambito della NATO, per fronteggiare possibili rischi per la pace, la stabilità e la sicurezza.

ELETTRA DEIANA si dichiara insoddisfatta per la risposta, che considera evasiva e che non esclude, per il futuro, l'adesione dell'Italia al programma di difesa antimissili balistici proposto dagli Stati Uniti; contesta altresì l'affermazione del ministro secondo la quale il progetto statunitense risulterebbe efficace soprattutto per garantire la sicurezza dei paesi europei.

LUCA VOLONTÈ illustra la sua interrogazione n. 3-213, sulle iniziative per contrastare il fenomeno della pedofilia *on line*.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, precisato che il numero delle

denunce presentate alla procura della Repubblica presso il tribunale di Siracusa è superiore a quello indicato nell'interrogazione, fa presente che è stato istituito un apposito gruppo di lavoro, che può contare sulla disponibilità di alcuni magistrati anche in ore notturne, pronto ad intervenire ogni qualvolta venga scoperto un sito telematico a contenuto pedo-pornografico. Illustrate quindi le iniziative, di natura tecnica e giuridica, adottate in ambito europeo ed internazionale per affrontare il problema, ricorda le disposizioni nazionali approvate con la recente legge n. 269 del 1998, che ha modificato in senso rigoristico la legislazione penale in materia di reati sessuali in danno dei minori.

LUCA VOLONTÈ, nel dichiararsi soddisfatto, esprime apprezzamento per le iniziative già adottate in ambito comunitario e nazionale e preannunzia la presentazione di una nota nella quale si invita l'Esecutivo ad intervenire per contrastare la consultazione di siti telematici a contenuto pedo-pornografico e perseguire i reali esecutori dei crimini.

CAROLINA LUSSANA illustra la sua interrogazione n. 3-214, sugli stanziamenti statali per il Veneto e la Lombardia in materia di sicurezza.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, rilevato il carattere parziale dei dati relativi alla spesa *pro capite*, fa presente che, secondo le informazioni fornite dal Ministero dell'interno, tra il 1999 ed il 2000 si sarebbe registrato, in Veneto ed in Lombardia, un decremento degli episodi di criminalità, anche se i più recenti avvenimenti hanno suscitato grave allarme sociale. Precisato quindi che i dati richiamati nell'interrogazione sono riferiti al 1997, osserva che, relativamente agli investimenti per il settore della giustizia previsti per il 2001, la Lombardia ed il Veneto si collocano, rispettivamente, al secondo ed al nono posto su scala nazionale; ricorda infine che è già stato previsto uno stanziamento di 358 miliardi di lire.

CAROLINA LUSSANA auspica che la maggioranza ed il Governo adottino, anche attraverso lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie, misure idonee ad arginare i fenomeni di microcriminalità organizzata, che suscitano grave allarme sociale in Veneto ed in Lombardia.

ANTONIO LEONE illustra la sua interrogazione n. 3-217, sul potenziamento dell'approvvigionamento idrico nel Mezzogiorno.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*, ricorda che, a seguito dei ricorsi amministrativi promossi dalla regione Puglia, il Ministero dell'economia e delle finanze ha istituito un tavolo tecnico per approfondire gli aspetti giuridici ed economici della cessione dell'Acquedotto pugliese spa. Rileva altresì che sono stati sollecitati incontri istituzionali con l'obiettivo di individuare soluzioni valide per la crisi idrica che investe, in particolare, la Puglia: a tal fine, nell'ambito della prossima manovra economico-finanziaria, il Governo intende stanziare ulteriori risorse per la realizzazione di infrastrutture che contribuiscano a risolvere i problemi segnalati nell'atto ispettivo.

ANTONIO LEONE, giudicata completa e coerente la risposta del ministro, invita il Governo ad attivarsi per migliorare la dotazione infrastrutturale del Mezzogiorno, assicurando che l'impegno dell'Esecutivo in tale direzione sarà supportato dalla maggioranza parlamentare.

GERARDO BIANCO illustra la sua interrogazione n. 3-215, sulle iniziative governative in relazione al nubifragio che ha colpito la città di Napoli.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*, nel rilevare il carattere straordinario e difficilmente prevedibile del nubifragio, manifesta l'intenzione del Governo di decretare lo stato di emergenza per le zone colpite. Ricordato che la regione Campania ha già appositamente stanziato 50 miliardi, 35 dei quali

in favore del comune di Napoli, sottolinea che l'Esecutivo si impegna ad avvalersi dell'esperienza già maturata dai centri di ricerca ai quali ha fatto riferimento l'interrogante.

GERARDO BIANCO, nel dare atto al ministro di avere riconosciuto la straordinarietà dell'evento atmosferico, ritiene necessario promuovere, già con la prossima legge finanziaria, un intervento strutturale in favore del comune di Napoli, nonché prevedere un programma di manutenzione permanente del territorio; auspica infine che il Governo manifesti un'attenzione particolare per le zone colpite, prescindendo dalla collocazione politica delle giunte regionale e comunale.

KARL ZELLER illustra la sua interrogazione n. 3-216, sulla realizzazione di infrastrutture per il trasporto transalpino in Trentino-Alto Adige.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*, osservato che la cosiddetta legge-obiettivo prevede espressamente la partecipazione diretta delle regioni e delle province autonome all'individuazione delle opere strategiche di interesse nazionale, rileva che al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non è stato presentato alcun progetto in ordine al prolungamento verso nord dell'autostrada A27, intervento non compreso tra quelli prioritari né incluso nel Piano nazionale dei trasporti. Per quanto concerne, invece, il collegamento Brescia-Stroccarda, è stata formulata dall'ANAS una mera ipotesi tecnica, ancora in fase embrionale.

KARL ZELLER, nel ringraziare il ministro per le rassicurazioni fornite circa il rispetto delle prerogative autonomistiche, evidenzia i gravi danni ambientali che conseguirebbero dalla realizzazione di nuove arterie stradali nell'arco alpino; auspica altresì che il Governo provveda tempestivamente alla proroga della concessione relativa all'autostrada del Brennero.

ROBERTO BARBIERI illustra la sua interrogazione n. 3-218, sulle iniziative go-

vernative in relazione al nubifragio che ha colpito la città di Napoli.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*, ricorda che il capo del dipartimento della protezione civile si è tenuto in costante contatto, tra l'altro, con il sindaco di Napoli: è già stata convocata una riunione per definire forme di intervento a supporto delle autorità locali e domani si terrà una nuova riunione per valutare le ulteriori esigenze. Preannuncia infine che il Governo intende istituire un tavolo permanente che si impegni a valutare opportunamente gli interventi strutturali da realizzare su un territorio avente caratteristiche particolari come quello di Napoli.

ROBERTO BARBIERI, nel dichiararsi soddisfatto per la ricostruzione degli avvenimenti, ma non dal punto di vista politico, preannuncia il pieno sostegno alle iniziative finalizzate alla soluzione dei problemi che interessano l'area napoletana. Precisa altresì che le autorità locali non possono surrogare l'eventuale inerzia del Governo, il quale, in seguito ad una analisi tecnica approfondita, dovrebbe prevedere lo stanziamento di congrue risorse destinate ad interventi strutturali, eventualmente nell'ambito della prossima manovra economico-finanziaria.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,10.

Proclamazione del risultato della votazione per schede.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi la Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza:

Presenti e votanti 465

Hanno ottenuto voti: Taborelli 233, Patarino 232, Romano 231, Potenza 172.

Voti dispersi	34
Schede bianche	33
Schede nulle	6

Proclama eletti componenti effettivi la Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza i deputati Taborelli, Patarino, Romano e Potenza.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione di quattro componenti supplenti la Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza:

Presenti e votanti 465

Hanno ottenuto voti: Crosetto 234, Sergio Rossi 231, Fasano 219, Nannicini 168, Alberto Giorgetti 16.

Voti dispersi	21
Schede bianche	41
Schede nulle	5

Proclama eletti componenti supplenti la Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza i deputati Crosetto, Sergio Rossi, Fasano e Nannicini.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione di tre componenti la Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione:

Presenti e votanti 465

Hanno ottenuto voti: Canelli 227, Berruti 220, Cennamo 173, Bondi 11.

Voti dispersi	20
Schede bianche	34
Schede nulle	8

Proclama eletti componenti la Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione i deputati Canelli, Berruti e Cennamo.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i disegni di legge nn. 1586 e 1587, di conversione, rispettivamente, dei decreti-legge nn. 312 e 313 del 2001.

I disegni di legge sono assegnati, rispettivamente, alle Commissioni III e VI in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 1596, di conversione del decreto-legge n. 348 del 2001.

Il disegno di legge è assegnato alle Commissioni III e IV in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Nomina dei senatori componenti la Delegazione italiana presso le Assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'UEO ed annunzio della sua convocazione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 39).

Nomina dei componenti la Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO ed annunzio della sua convocazione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 39).

Nomina dei componenti la Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ed annunzio della sua convocazione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 39).

Nomina dei componenti la Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa centro europea (INCE) ed annunzio della sua convocazione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 40).

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

ALESSANDRO MARAN sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo a risposta scritta da lui presentato, del quale chiede peraltro la trasformazione in interrogazione a risposta orale.

PRESIDENTE prende atto della richiesta formulata dal deputato Maran, assicurando che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 20 settembre 2001, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 41).

La seduta termina alle 16,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 agosto 2001.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Blasi, Boato, Bonaiuti, Bono, Contento, Gasparri, Giovanardi, Kessler, Martinat, Palma, Rotondi, Ruggeri, Selva, Stucchi, Tassone, Tortoli, Viespoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 10,06).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 10,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, è assegnato un tempo di 5 minuti. A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione - Doc. IV-ter, n. 1/A)

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti di Vito Napoli, deputato all'epoca dei fatti (Doc IV-ter, n. 1/A).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Vito Napoli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Siniscalchi.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. Signor Presidente, credo che già il riferimento alla relazione stampata sia molto significativo, in quanto la Giunta - all'unanimità - ha individuato proprio nel-

l'atto che è stato oggetto di citazione un tipico atto espressivo dell'attività parlamentare, collegato quindi allo svolgimento delle relative funzioni. Nel riportarmi alla relazione scritta ed alla decisione della Giunta, insisto pertanto affinché l'Assemblea dichiari l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione in riferimento alle espressioni adoperate dall'onorevole Vito Napoli nella presentazione di una sua interrogazione parlamentare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, parlo a nome del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo. Concordo con le considerazioni svolte dal relatore: oggetto del nostro esame è un atto tipico di sindacato ispettivo che rientra tra i doveri del parlamentare; si ritiene pertanto corretta la proposta della Giunta che, peraltro, si è espressa all'unanimità a favore dell'insindacabilità.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo pertanto la seduta che riprenderà con immediate votazioni alle 10,25.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,30.

(Votazione - Doc. IV-ter, n. 1/A)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 1/A, concernono opinioni espresse dall'onorevole Vito Napoli, depu-

tato all'epoca dei fatti, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	366
<i>Hanno votato no</i> ...	3)

Prendo atto che il tabellone non ha funzionato, ma il voto è stato registrato. Prendo atto, altresì, che i dispositivi elettronici degli onorevoli Lainati, Acquarone, Marinello, Carbonella, Pasetto, Paolo Russo, Potenza, Bandoli, Marcora, Tarantino, Papini, Camo, Pacini, Verneti e Di Serio non hanno funzionato.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 1)

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gianfranco Miccichè.

La Giunta propone di dichiarare che fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gianfranco Miccichè nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Milioto.

VINCENZO MILIOTO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente

l'onorevole Gianfranco Micciché con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma in seguito ad una querela sporta dal dottor Giancarlo Caselli.

Il procedimento trae origine da un articolo apparso su *Liberal* del 17 settembre 1998, intitolato «*Casellopoli*», nel contesto del quale l'onorevole Micciché ebbe ad affermare — per come la cronista lo riporta — quanto segue: «Caselli è stato mandato in Sicilia per dare la spallata decisiva alla DC, ma qui si è trovato ad avere a che fare con Forza Italia. Che lui abbia fatto fino ad oggi solo politica è sotto gli occhi di tutti. Gli arresti eccellenti sono merito delle forze di polizia. I processi sono invece ai politici e servono a scrivere le verità pagate dei pentiti. La mafia dell'eroina, della prostituzione, degli affari, del riciclaggio sono i Musotto, i Contrada, gli Andreotti, i Giudice, i Dell'Utri? Se è così, allora Caselli ha fatto proprio del bene a Palermo. Altrimenti ha perso tempo denaro e la fiducia di chi lo aveva osannato». Per tali affermazioni l'onorevole Micciché è stato querelato e, nell'udienza preliminare del 5 aprile 2001, rinviato a giudizio, insieme al direttore della testata e all'autrice dell'articolo Marianna Bartocelli.

La Giunta ha esaminato il caso nella seduta del 2 agosto 2001.

Nel corso dell'esame è emerso che le parole attribuite all'onorevole Micciché rientrano nel più ampio contesto di un articolo giornalistico volto a rivisitare criticamente l'operato del dottor Caselli quale procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Palermo. In tale ambito, la cronista raccoglie le opinioni di diversi esponenti politici e culturali del capoluogo siciliano. La maggior parte di queste concorda sul fatto che la presenza ed il lavoro a Palermo del dottor Caselli erano ispirati da motivazioni anche politiche.

Nell'articolo l'onorevole Micciché si limita a condividere queste tesi e la parte del pezzo dedicata alle sue opinioni invero non appare ampia. Tali opinioni sono comunque da ricondurre interamente a un

contesto politico-parlamentare, giacché le tematiche della giustizia, del modo in cui essa è amministrata e del ruolo di taluni magistrati sono ormai oggetto da diversi anni di un vastissimo dibattito in tutto il paese e soprattutto nelle sedi politico-parlamentari; prova ne sia la grande quantità di proposte di legge e di atti di sindacato ispettivo presentati in materia. In tale contesto appare di decisivo rilievo che nell'occasione si parlava dei rapporti tra l'amministrazione della giustizia, la lotta alla mafia e l'efficacia dello strumento delle collaborazioni dei cosiddetti pentiti e che l'onorevole Micciché interveniva non soltanto in qualità di parlamentare, ma anche di membro della Commissione d'inchiesta sulla mafia e sui fenomeni simili.

In seno alla Giunta si è pertanto ritenuto che l'onorevole Micciché abbia legittimamente esercitato il suo diritto di critica come parlamentare in ordine a questioni di indubbio rilievo pubblico, nel quadro di quelle attività che possono senz'altro definirsi prodromiche e/o conseguenti agli atti tipici del mandato parlamentare. Per questo, la Giunta stessa, a maggioranza, propone all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti oggetto del procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il caso in esame ha una sua importanza ed è emblematico dell'atteggiamento che vorremmo tenere, nel corso della legislatura, su tali questioni. Nell'ambito del dibattito svolto nella Giunta per le autorizzazioni a procedere, abbiamo riflettuto con molta serietà sui termini della questione. Tuttavia, il gruppo parlamentare della Margherita, secondo un atteggiamento consolidato ed una prassi già in atto, si porrà dinanzi a questo voto rispettando gli orientamenti e la sensibilità di ciascun parlamentare, dunque senza precisi vincoli o indicazioni.

Credo, comunque, di non esprimere opinioni solo mie ritenendo di dover anticipare un voto contrario alla proposta di ritenere insindacabili le espressioni dell'onorevole Micciché. Tali espressioni sono garbate, come in altre occasioni non è avvenuto, e tuttavia contengono non un'opinione, ma un'accusa molto precisa rivolta nei confronti di un organo dello Stato. Mi riferisco al capo della procura di Palermo che opera ed ha operato in condizioni assolutamente note di servizio per le istituzioni e di rischio personale per la vita. Si tratta, dunque, di un organo che merita particolare rispetto.

L'accusa è quella di non rispettare i compiti ed i doveri istituzionali, di non essere soggetto alla legge, ma di cospirare dal punto di vista politico. Cari colleghi, sarei anche lieto che questo tema avesse un'attenzione pari alla sua importanza. Le espressioni del collega Micciché ci dicono che il procuratore Caselli avrebbe svolto solo attività politica a Palermo e avrebbe svolto atti conseguenti alle verità scritte e pagate ai pentiti. Non si tratta, dunque, esattamente di un'opinione, ma di un'accusa poiché, come recita l'articolo 101 della Costituzione, che è alla base del nostro impianto istituzionale, i giudici sono soggetti soltanto alla legge. Dunque, accusare un organo dirigente di una procura così esposta di essere, invece, parte di un complotto politico che si svolge in vari atti significa esattamente muovere un'accusa che non può essere sottratta a quella che in gergo giuridico usa chiamarsi *l'exceptio veritatis*, ossia una comune ed ordinaria dimostrazione di quel che si afferma.

Non credo francamente che l'esercizio del mandato parlamentare debba essere considerato come licenza di accusare in modo non dimostrato e non dimostrabile — e, quindi, in modo irresponsabile — altri organi istituzionali, perché tutto ciò — e lo abbiamo visto negli anni novanta — determina lacerazioni del tessuto istituzionale e costituzionale che non giovano al paese.

Quindi, senza animosità — anzi, con il carico di riflessioni che questi temi naturalmente suscitano in tutti noi — ribadisco

l'indicazione, la propensione e l'invito ad un voto contrario alla proposta di insindacabilità avanzata dalla Giunta; un voto che il paese non comprenderebbe, un voto che non qualifica e non onora l'esercizio dell'attività parlamentare, poiché questa non si identifica con l'assoluta licenza di denigrare, con accuse infamanti, altri organi dello Stato.

Credo di poter concludere ricordando che in questo senso va anche la giurisprudenza della Corte Costituzionale, la quale ritiene, ovviamente, che non tutte le opinioni espresse dai parlamentari, sia *intra moenia* sia *extra moenia*, siano soggette ad insindacabilità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi e collega, pensavo di non tornare a occuparmi di questa incandescente materia, mentre l'Italia brucia per interventi disperanti di sindaci, assessori e restauratori che non hanno il sentimento della storia e il rispetto dei monumenti, ma conoscevo il pensiero dell'onorevole Mantini per aver letto un suo avviso su *la Repubblica* di questa mattina, in cui esponeva in parte il pensiero che qui ha meglio rappresentato. Ho trovato quella lettera a *la Repubblica* inquietante rispetto alla funzione parlamentare perché rendeva pubblica una diversa posizione dell'onorevole Mantini, come rivendicando un ruolo etico che egli avrebbe avuto rispetto ad una concessione meramente politica, e perfino moralmente discutibile, dei suoi colleghi.

In realtà, vorrei ricondurre la questione all'operato del dottor Caselli, in relazione ad innumerevoli querele che io stesso ho patito del corso degli anni, con numerose condanne — che poi si sono diversamente concluse per posizioni della Corte Costituzionale o della Cassazione — in merito alla possibilità di esprimere un pensiero su un'azione non meramente politica, ma anche politica, e che riguarda le capacità e i meriti non di un organo — come lei ha detto, onorevole Mantini — ma di un

uomo: l'organo è rappresentato da uomini, gli uomini, come noi, possono sbagliare.

L'organo o il pezzo di Stato, come si ritiene Caselli, dovrebbe agire in una specie di imperturbabilità da critiche e da errori, come se la sua funzione lo esimesse dalla possibilità umana di sbagliare, come se il procuratore di Palermo, in quanto combatte la mafia, fosse vicino a Dio e, per ciò stesso, infallibile.

Vero è — e l'onorevole Micciché l'ha detto *per exempla* — che l'onorevole Caselli è un uomo molto fallace, che ha compiuto — individualmente, come persona, non come organo — molti errori e a quelli, così come all'interno di ogni partito nei dissensi delle parti, è consentito esprimere il proprio non consenso, il proprio disappunto, la propria critica, perfino l'osservazione inaudita che Caselli abbia agito per opportunità o per intendimento politico.

I rapporti tra il dottor Caselli e l'onorevole Violante a Torino, e la militanza del dottor Caselli nell'ambito della sinistra sono cosa dichiarata per libertà di coscienza e autonomia della persona, anche di un giudice di essere di parte.

Purtroppo, salvo il risparmio della galera per il senatore Andreotti — e non capisco perché, viste le accuse che gli erano state rivolte —, vi è stata una forma di collusione tra Caselli e Andreotti, in quanto il dottor Caselli non ha inteso chiedere l'arresto (una cosa stupefacente, dal momento che, se Andreotti, nel teorema Caselliano, Scarpinato, Natoli ed altri, era il capo della mafia, non arrestarlo era un atto di collusione con lui), viceversa, come lei sa bene, onorevole Mantini, militando in un partito che tiene in sé una parte della vecchia Democrazia cristiana, Caselli ha voluto in carcere, per due anni e sei mesi, Calogero Mannino, risultato innocente in base ad una sentenza di un tribunale dello Stato.

Dunque, mi chiedo: un uomo che, per caso, non come organo, ma nella sua individualità, arriva a tenere in carcere, a sequestrare un innocente per due anni e sei mesi, non può essere criticato? Dunque, la parola di chi lo critica è più grave

della volontà che porta all'arresto di Calogero Mannino senza che nessuno chieda a Caselli di pagare per il suo errore? Questo è il punto che emerge dal testo di Micciché.

La sentenza di Bruxelles, che mi ricorda l'onorevole Mancuso, ha indicato i numerosi errori del signor Caselli come persona; ha indicato che la procura di Palermo ha insistito, con un'azione che possiamo non chiamare politica, ma guarda caso indirizzata nei confronti del senatore Andreotti, di Calogero Mannino, dell'onorevole Musotto, oggi di Dell'Utri, con un orientamento politico che la parte più onesta della sinistra, talvolta essa stessa sfiorata ma mai toccata da quelle indagini, ha riconosciuto nelle persone dell'onorevole Macaluso e dell'onorevole Colajanni, i quali hanno visto — come Gherardo Chiaromonte, che lei forse ricorderà — con qualche preoccupazione l'interventismo politico — mi sia consentito dirlo, in questa sede — del dottor Caselli, cioè stabilire che c'era un fronte di collusione tra la DC e la mafia che ha portato alle conseguenze giudiziarie sopra indicate.

Proprio l'onorevole Mastella, che presiede quest'Assemblea, ebbe a presentare, in Commissione antimafia, una mozione di minoranza per individuare, rispetto all'ipotesi di Violante che la DC e la mafia fossero la stessa cosa, una parte di collusione individuale, personale; dunque, non che la DC fosse il partito della mafia ma che alcuni democristiani potevano essere collusi con la mafia. Ciò sistemò un teorema di Violante che il dottor Caselli ha interpretato alla lettera.

Per questo le chiedo di modificare la sua intenzione di voto contrario alla volontà della Giunta, perché tale volontà corrisponde a principi di democrazia, di libertà della critica e ad errori oggettivi e riconosciuti a Bruxelles del dottor Caselli, in particolare ad arresti che hanno tenuto in carcere per anni persone innocenti, da Contrada a Musotto, a Calogero Mannino (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia, di Alleanza Nazionale e del CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, nonostante il grande applauso che ha ricevuto, non credo che Vittorio Sgarbi abbia dato un grandissimo aiuto, in questo caso, a risolvere il problema; infatti, il modo assai politicizzato con cui ha affrontato la questione, a mio avviso non aiuta.

Io sono per accogliere — lo dico anche ai colleghi del centrosinistra — la proposta della Giunta di dichiarare l'insindacabilità, ma non per i motivi che abbiamo ascoltato poco fa, e devo dire — in contraddizione con l'amico e collega Mantini — neanche per ciò che ha affermato l'onorevole Mantini, il quale ha richiamato il secondo comma dell'articolo 101 della Costituzione, in base al quale i giudici sono soggetti soltanto alla legge. Si dà il caso che il dottor Caselli fosse un procuratore della Repubblica, dunque un magistrato della pubblica accusa e non un giudice. La Costituzione dispone che i giudici sono soggetti soltanto alla legge.

Tuttavia, non credo che in quest'aula si debba parlare di ciò. Noi dobbiamo semplicemente riesaminare il testo sottoposto alla nostra attenzione e dobbiamo prescindere, in questa sede, dalle simpatie o antipatie politiche o di schieramento che il collega Micciché può avere in quest'aula (sappiamo tutti che è un autorevole esponente del gruppo di Forza Italia), dobbiamo prescindere dalle simpatie o antipatie politiche che un magistrato di grande rilevanza e di grande autorevolezza come il dottor Caselli può avere in quest'aula e dagli schieramenti che si possono formare nei suoi confronti. Dobbiamo, dunque, valutare se nelle dichiarazioni che sono state riportate sul settimanale *Liberal* del 17 settembre 1998 vi sia l'espressione di un pensiero politico, di una critica politica, di un giudizio politico proprio dell'attività parlamentare o se, invece, vi sia disprezzo, dilleggio, insulto o aggressione.

Chiunque legga queste frasi può non dividerle o dividerle; ovviamente, le opinioni in quest'aula sono drasticamente

diversificate, ma non c'è ombra di dubbio che queste siano l'espressione — discutibile quanto si vuole, discutibilissima — di un pensiero politico espresso da un parlamentare, che oltretutto era membro anche della Commissione d'inchiesta sulla mafia, nell'esercizio delle sue funzioni. E tali funzioni si esercitano non solo in quest'aula, ma anche attraverso i quotidiani ed il dibattito politico.

Per questo motivo, con assoluta serenità e pacatezza, credo che la proposta di dichiarare l'insindacabilità sia fondata, e solo per questi motivi; non sono altrettanto fondati tutti gli altri giudizi che sono stati espressi. Abbiamo fatto quasi un processo a Caselli o a Micciché in quest'aula: non lo dobbiamo fare noi, in quest'aula, questo processo; dobbiamo verificare se sia applicabile il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. A me pare palesemente applicabile, per cui invito a votare, in accordo con la proposta della Giunta, per l'insindacabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione su un precedente abbastanza grave verificatosi questa mattina in aula con l'intervento del Governo, da parte dell'onorevole Sgarbi, su una questione molto delicata che è affidata al voto dell'Assemblea. È un precedente; ovviamente, non intendo mettere in discussione né il merito né la possibilità che l'onorevole Sgarbi, in quanto membro del Governo, parli anche dal banco dell'Assemblea. Non si tratta, dunque, di una censura che riguardi i contenuti: anche noi nutriamo dubbi e perplessità ed abbiamo lasciato libertà di coscienza. Non si tratta neanche di un problema che riguardi il suo diritto di esprimere un'opinione. Si crea, tuttavia, un precedente che dà continuità a quello che accadeva nella scorsa legislatura: noi stiamo imparando a fare

l'opposizione, ma credo sia tempo che anche la maggioranza impari a fare la maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo*). Un esponente del Governo non può intervenire in una materia così delicata, parlare dal banco dell'Assemblea e creare un precedente. Fra poco, magari, avremo l'opportunità di ascoltare il sottosegretario Taormina difendere in quest'aula, da semplice deputato, qualche altro dei suoi assistiti. Continua un modo di fare che a noi pare abbastanza sconveniente; vorrei, quindi, segnalare a lei, ma soprattutto ai membri del Governo, l'opportunità di non ripetere situazioni di questo genere (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Vorrei dire all'onorevole Boccia, e a quanti la pensano come lui, che in questo caso non c'è il Governo, non perché non ci sia, naturalmente; in questo caso, l'esame della materia di insindacabilità non tocca il rapporto dialettico tra Governo e Parlamento, ma riguarda le funzioni dei singoli rappresentanti del Parlamento. Vedo cenni di benevolenza, rispetto a queste mie parole, da parte dell'onorevole Siniscalchi. Quindi, soltanto in questa circostanza, l'onorevole Sgarbi è rientrato nella sua funzione di deputato appartenente a quest'Assemblea: non è un fatto straordinario. Laddove ci fosse stata un'interrogazione parlamentare rivolta ad atti del Governo e l'onorevole Sgarbi avesse chiesto di parlare, la Presidenza non avrebbe potuto concedere la parola né, evidentemente, ci potevano essere atti surrogatori nella sua richiesta di intervento. Ma si tratta della materia di insindacabilità, per cui l'onorevole Sgarbi ha avuto il diritto di parlare come rappresentante dell'Assemblea: questa è la ragione per cui, onorevole Boccia, non siamo in presenza di un fatto eccezionale ma di un fatto normale che, forse, si è verificato come fatto eccezionale in questa circostanza. Questa è l'unica ragione.

È iscritto a parlare l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che criticare le sentenze sia un fatto normale e che sia giusta la critica da parte del semplice cittadino ed anche, ovviamente, da parte dei parlamentari. Da questo punto di vista, ritengo che la cosiddetta libertà di critica sia d'obbligo. Essa è un fatto di democrazia e, come tale, credo che non ci siano, da parte di nessuno, ombre su un questo tema.

Tuttavia, vorrei provare a far riflettere i colleghi su una questione che non è più la libertà di critica, ma qualcosa che mi pare alquanto diverso. A proposito di cultura garantista, sa bene Vittorio Sgarbi quanto abbiamo dibattuto in quest'aula, quanto le opinioni siano state diverse, ma anche, a volte, comuni. Sono rimasto sorpreso, Vittorio, di questa tua enfasi su una cultura garantista, che ti riconosco, quando poi, tu, da sottosegretario appena nominato, la prima cosa che hai detto — tu, garantista — è stata che avresti voluto portare in tribunale il ministro per i beni culturali. La cultura garantista non va a intermittenza, Vittorio, non va soltanto quando interessa a te, in quanto riguarda anche i comportamenti e le parole che devi utilizzare nei confronti degli altri. Allora, devi comprendere anche tu, quando parli di cultura garantista, cosa significa (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Di pari passo, c'è un problema più grande che riguarda il merito della questione che oggi è stata posta, la quale è molto delicata e non semplice, in cui mi sembrano giuste le obiezioni, le critiche e anche forse le riserve che molti di noi possono avere per votare in un verso o nell'altro. Infatti, come si fa a dire che, rispetto ai fatti accaduti in Sicilia, rispetto a quanto accaduto, alle vicende del tribunale, a quelle della procura, un parlamentare non può intervenire? È ovvio che ha il dovere di intervenire. Ma quale è il punto? Lo richiamo proprio a tutti i colleghi. Soprattutto un parlamentare, ri-

spetto ad un organo autonomo, può dire a chi esercita questa funzione che è lo strumento per un complotto politico? Cosa c'è di più infamante di dire a chi esercita questa funzione che, in qualche modo, è lo strumento di un complotto politico? È solo critica, o è altro? È molto altro. È l'attacco più pesante che possa essere fatto a chi, in piena autonomia, deve esercitare una funzione. Ecco perché io credo allora che, su questa questione, ci sia veramente da riflettere, da pensarci tutti con grande attenzione. Per quanto mi riguarda, voterò contro l'opinione espressa dalla Giunta. Tuttavia, mi pare — lo dico con l'onestà intellettuale che credo mi sia stata riconosciuta anche nei cinque anni precedenti — che sia d'obbligo che tutti i parlamentari debbano comunque votare con libertà di coscienza, sapendo che la questione non è così semplice come è stata presentata ma merita veramente un approfondimento.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 1)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al documento IV-quater, n. 1 concernono opinioni espresse dal deputato Gianfranco Micciché nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	56
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	345
<i>Hanno votato no</i> ..	70).

Prendo atto che il dispositivo elettronico dell'onorevole Pacini non ha funzionato. Prendo atto altresì che i dispositivi elettronici degli onorevoli Cesaro e Cammarata non hanno funzionato: avrebbero voluto esprimere voto favorevole.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 2)

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 2).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cola.

SERGIO COLA, *Relatore*. Signor Presidente, contrariamente al caso che abbiamo discusso poco fa, quest'ultimo credo meriti particolare attenzione da parte dell'Assemblea, e non tanto perché la proposta è stata deliberata all'unanimità.

Ritengo che ci troviamo di fronte ad un caso quasi scolastico di applicazione dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi!

SERGIO COLA, *Relatore*. I fatti traggono origine da una dichiarazione, riportata sul quotidiano *La Stampa* il 30 novembre del lontano 1994, attribuita all'onorevole Sgarbi e dal seguente letterale tenore (non la pronuncio tutta): « Di Pietro l'ha presa nel... ». Tale dichiarazione risulta inserita nel contesto di un articolo di

Augusto Minzolini intitolato: « Esulta la maggioranza » « È cambiato il vento ».

La Suprema Corte di cassazione, stabilendo che i giudici di Milano non erano più competenti relativamente ad un procedimento che riguardava Berlusconi, dichiarò la competenza di Brescia. In tale contesto, Domenico Contestabile — che era in compagnia di Anna Finocchiaro e Sgarbi — fu intervistato da Minzolini.

Domenico Contestabile in quella occasione affermava che il vento era cambiato, forse in coincidenza del risultato elettorale del 27 e del 28 marzo 1994. In questo contesto si inserì Vittorio Sgarbi che si lasciò sfuggire quella espressione.

Il fatto si verificò nel contesto del palazzo, precisamente al quarto piano: questa è un'altra delle ragioni — anche se solamente di carattere formale — che rafforza ancora di più la tesi — sostenuta dal relatore ed approvata all'unanimità come proposta — che il fatto rientri pienamente nella insindacabilità perché, di per sé, era all'ordine del giorno, essendo stato ampiamente discusso anche dai mass media. È un fatto che riguarda un'opinione di carattere politico e l'espressione usata nei confronti di Di Pietro non era assolutamente un'espressione offensiva, in modo allegorico, in quanto, voleva significare che Di Pietro in questa circostanza, a seguito della decisione della Corte di cassazione, c'era rimasto male.

L'onorevole Sgarbi ha usato un'espressione un po' pittoresca, ma certamente non offensiva sul piano personale. È per questa ragione che, all'unanimità, la Giunta per le autorizzazioni a procedere propone all'Assemblea la insindacabilità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, anche il gruppo della Margherita concorda con gli argomenti a sostegno dell'insindacabilità adottati dal relatore.

Si tratta certamente di un'espressione colorita, probabilmente non educata, ma che, se è sindacabile sotto il profilo della opportunità, certamente non lo è sotto il

profilo della non corrispondenza alla funzione istituzionale propria del singolo deputato e al diritto di critica su tutta la vita politica della nazione di cui gode il singolo deputato. Quindi anche il gruppo della Margherita voterà per la insindacabilità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, volevo semplicemente ringraziare — se mi è consentito — il Presidente, il relatore e l'esponente della Margherita per aver ritenuto, per una volta, che uno sbotto di cattiva educazione — di cui mi scuso con l'onorevole Di Pietro per il dolore che gli può aver procurato, un dolore anche fisico — ed un'espressione di malumore o di disappunto siano cosa diversa dall'intendimento dell'offesa.

Voglio però ringraziare ancora il Presidente dell'Assemblea per aver sostenuto, legittimamente, che un parlamentare eletto abbia il diritto di parlare e che in nessun modo si configuri il conflitto di interessi con il Governo. In una legislatura nella quale forse non era presente il collega, i molti ministri inquisiti per i quali furono avanzate richieste di autorizzazioni a procedere parlarono per spiegare le loro ragioni. Mi riferisco all'onorevole Santuz, all'onorevole Misasi, al compianto onorevole Gorla e a tanti che hanno respinto le accuse attraverso interventi che rientravano nella loro funzione di parlamentari.

Mi pare una grave minaccia per la democrazia pensare che, se una persona ricopre la carica di sottosegretario, essendo parlamentare, debba tacere su questioni che riguardano la libertà di parola e il diritto di critica. Ringrazio per questo anche l'onorevole Bielli a cui intendo dire che era una metafora la mia richiesta di processo per l'onorevole Melandri, dal momento che quel processo insiste sull'obbligatorietà dell'azione penale, in riferimento a taluni abusi compiuti nei centri storici come la villa comunale di Napoli. Per ciò che mi riguarda, non ho presentato la denuncia ma accolgo il suo invito a non

usare strumenti che, peraltro, sono semplicemente di puntualizzazione di fatti e misfatti relativamente alla tutela del patrimonio artistico.

Oltre alla questione che mi riguarda, desidero puntualizzare un fatto che non può non investire la politica. Che il dottor Caselli abbia, come il dottor Di Pietro, compiuto azione politica (Di Pietro è diventato parlamentare, ministro, rappresentante di un partito) lo dimostra il fatto che l'onorevole Miccichè ha ottenuto con il suo movimento politico un risultato assolutamente straordinario in Sicilia, 61 deputati a 0, grazie alla contrapposizione politica instaurata proprio con la procura di Palermo. I cittadini siciliani hanno dimostrato di ritenere politica l'attività di Caselli votando Miccichè.

PRESIDENTE. Senza entrare nell'analisi sociologica del voto fatta dall'onorevole Sgarbi, non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc IV-quater, n. 2).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc IV-quater, n. 2, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	432
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Prendo atto che i dispositivi di voto dei deputati Galeazzi, Fumagalli, Grandi, Rea-

lacci, Reduzzi, Ruggeri, Rusconi, Potenza, Santagata, Sinisi, Cuccu, Gianni Giuseppe non hanno funzionato.

Rinvio dell'esame di una richiesta di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della sospensione dall'esercizio di pubblici uffici nei confronti del deputato Marone (Doc. IV, n. 4/A) (ore 11,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di una richiesta di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della sospensione dei pubblici uffici avanzata nei confronti del deputato Riccardo Marone (Doc. IV, n. 4/A).

Ricordo che, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 12 settembre 2001, per l'esame della domanda, è stata stabilita la seguente organizzazione dei tempi:

relatore: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 25 minuti (6 minuti per ciascun deputato);

tempi tecnici: 5 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 1 ora e 50 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Forza Italia: 20 minuti;

Democratici di Sinistra-L'Ulivo: 18 minuti (più 10 minuti);

Alleanza Nazionale: 17 minuti;

Margherita, DL-L'Ulivo: 16 minuti;

CCD-CDU Biancofiore: 14 minuti;

Lega Nord Padania: 13 minuti;

Rifondazione comunista: 12 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto, pari a 25 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Comunisti italiani: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Verdi-

L'Ulivo: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Nuovo PSI: 3 minuti.

Ricordo che la Giunta propone di restituire gli atti all'autorità giudiziaria.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ceremigna.

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Vorrei sottoporre all'Assemblea una questione posta qualche minuto fa.

Il deputato in questione ritiene che possano essere pervenuti ulteriori documenti che potrebbero essere utili al fine di disporre di una documentazione ancora più completa rispetto a quella che abbiamo ricevuto. Per tale motivo, anche se mi rendo conto che si tratta di una procedura anomala rispetto alle situazioni precedenti, chiederei all'Assemblea, se fosse possibile, il rinvio dell'esame del documento affinché la Giunta possa valutare i nuovi elementi e adottare una decisione in tempi brevissimi prima che l'Assemblea si pronunci sulla questione.

PRESIDENTE. Invito il presidente della Giunta ad esprimere il suo parere al riguardo.

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*. Si tratta di una richiesta che ha carattere pregiudiziale e che è stata testé articolata sulla scorta di una informativa pervenuta dal deputato che può essere certamente utile ai fini di un più completo esame. Credo che l'Assemblea si possa esprimere sul punto; si tratta di una vera e propria richiesta di rinvio dell'esame della Giunta per integrazione della documentazione.

La Giunta ha certamente compiuto un ampio, approfondito e documentato esame; ovviamente di fronte ad una richiesta motivata dall'esistenza di nuovi fatti specifici ritengo che si possa procedere nella direzione auspicata.

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio della discussione, sulla quale il presidente della Giunta per le autorizzazioni ha espresso parere favorevole, darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare a favore dal momento che ritengo vi siano due fattori che possano far propendere per tale tesi. Il primo risiede nella motivazione, molto forte, addotta per tale proposta. La seconda ragione è legata al fatto che tale proposta pregiudiziale corrisponde allo spirito con il quale si è mossa la Giunta per le autorizzazioni. Non a caso quest'ultima pensa ad un rinvio all'autorità giudiziaria; non a caso pensa ad un approfondimento maggiore e non ha trovato pertanto una maggioranza al momento di esprimere un voto favorevole o contrario.

Credo, quindi, che sarebbe opportuno ed anche utile per la risoluzione del problema pronunciarsi a favore del rinvio dell'esame della richiesta in oggetto, che mi pare corrisponda anche al dibattito svoltosi all'interno della Giunta stessa.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Pur non parlando contro, credo sia necessaria una precisazione rispetto a quanto affermato dall'onorevole Russo Spena. Ciò che lui dice, infatti, non corrisponde al vero. Abbiamo approfondito le tematiche e siamo giunti ad una conclusione quasi unanime, registrandosi soltanto due astensioni. Se però sono sopravvenuti fatti nuovi, così come ci preannuncia l'onorevole Bielli, e vi dovesse essere un nuovo contributo per rivedere una

determinata posizione, non abbiamo alcuna difficoltà; tuttavia, non possiamo concordare con l'onorevole Russo Spina allorché egli afferma che la decisione sarebbe maturata attraverso un contrasto di posizioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di rinvio della discussione del doc. IV, n. 4/A formulata dall'onorevole Bielli.

(È approvata).

Dichiarazione d'urgenza dei disegni di legge n. 1456 e n. 1516 (11,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la dichiarazione di urgenza dei disegni di legge n. 1456 e n. 1516.

Comunico che, a norma dell'articolo 69, comma 1, del regolamento, è stata richiesta la dichiarazione d'urgenza dei seguenti disegni di legge:

S. 373 – Primi interventi per il rilancio dell'economia (1456);

S. 374 – Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive (1516).

Avverto che la Presidenza non sottoporrà all'Assemblea la richiesta di dichiarazione dell'urgenza relativamente al disegno di legge n. 1456. La Conferenza dei presidenti di gruppo ha infatti unanimemente convenuto, nella riunione del 12 settembre scorso, di procedere all'esame del disegno di legge nella settimana dall'8 al 12 ottobre, ossia dopo il decorso del termine ordinario di due mesi dall'inizio dell'esame in sede referente, previsto dall'articolo 81 del regolamento: ciò renderebbe in concreto priva di effetti procedurali l'eventuale deliberazione dell'urgenza.

Passiamo dunque alla richiesta di dichiarazione d'urgenza relativa al disegno di legge n. 1516, iscritto nel programma dei lavori della Assemblea.

Su tale richiesta, non essendosi raggiunta nella Conferenza dei presidenti di gruppo la maggioranza dei tre quarti dei componenti della Camera, è chiamata a deliberare l'Assemblea, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, con votazione palese mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi.

Sulla dichiarazione d'urgenza, a norma degli articoli 41 e 45 del regolamento, darò la parola, in considerazione della rilevanza della questione ed essendone stata fatta richiesta, ad un deputato per gruppo per cinque minuti.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, viene chiesta l'urgenza di un provvedimento il cui scopo dichiarato è rilanciare le grandi opere pubbliche nel paese. Al di là del fatto che l'urgenza, in questo inizio di legislatura, sia stata utilizzata anche in maniera impropria (pensiamo alla vicenda del falso in bilancio), il dubbio che abbiamo è che questo provvedimento non risolva assolutamente, nell'attuale formulazione, le questioni che si propongono di risolvere. Esso crea, infatti, le condizioni in base alle quali sarà forse possibile avviare alcune azioni limitatamente ad alcune grandi opere – nei giorni scorsi abbiamo avuto numerose audizioni dei rappresentanti delle regioni, dell'ANCI ed anche dei costruttori – ma in realtà lascia completamente invariata la situazione per quanto riguarda il complesso delle infrastrutture e, soprattutto, si propone di modificare la legge Merloni in alcuni punti che credo meritino un'attenzione molto particolare. La fretta con cui è stato redatto questo provvedimento è del resto evidente, anche perché contiene palesi contraddizioni, alcune delle quali sono dovute, forse, persino ad errori di stampa. Ci sono almeno due punti in cui il provvedimento in esame persegue chiaramente l'effetto opposto a quello dichiarato.

La sostanza del provvedimento, invece, rischia di essere propagandistica per quanto riguarda le grandi opere pubbliche e contraddittoria per quanto riguarda i segnali che manda al paese. Per questo è necessario un esame molto più approfondito del provvedimento, in modo da evitare che questi segnali vengano interpretati in maniera distorta.

A questo proposito, citerò solo alcuni esempi. Il primo segnale negativo riguarda le grandi opere pubbliche e l'accelerazione delle procedure. In tutti i casi in cui è possibile accelerare le procedure, eliminare le lungaggini senza intaccare le garanzie di democrazia e di tutela dell'ambiente e dell'equilibrio territoriale, siamo ovviamente favorevoli. Ma in questo caso, il segnale è di chiaro scavalco — per quanto riguarda non solo le grandi opere pubbliche, ma anche gli stessi insediamenti produttivi privati — delle volontà dei comuni e delle stesse regioni. Infatti, non è prevista l'intesa, ma soltanto un parere. In questo modo, si eliminano alcune garanzie che nel passato erano state poste contro evidenti rischi di degenerazione e di malcostume che in questo paese hanno avuto effetti molto gravi. Penso, ad esempio, alla possibilità di attuare rialzi in corso d'opera o di eliminare il limite per i subappalti da parte del *general contractor*.

Infine, si danno al paese segnali molto negativi per quanto riguarda la politica dei rifiuti — oltre alla semplificazione per una serie di piccoli produttori, si procede addirittura all'eliminazione della possibilità di effettuare controlli anche sui grandi produttori — e le politiche territoriali. Il suggestivo slogan « padroni in casa propria » rischia di tradursi nella vulgata, con un incentivo all'abusivismo e alla devastazione.

Per questo, signor Presidente, riteniamo che il provvedimento in esame, se vuole rispettare le indicazioni in base alle quali è stato presentato, meriterebbe un esame più approfondito ed alcune serie modifiche. Concludo formulando una previsione ed avanzando una proposta. Ritengo che questo provvedimento non avrà assoluta-

mente gli effetti che dichiara di voler avere, anzi, potrà avere effetti contraddittori. Il Presidente Casini, in una delle precedenti sedute, ha affermato — cosa, a mio avviso, estremamente convincente — che sarebbe necessario procedere ad un esame periodico degli effetti prodotti dagli ordini del giorno approvati da quest'Assemblea, per evitare che si riducano a mere dichiarazioni di principio ed io credo che questo esame vada esteso anche alle leggi. Penso fin da ora che, se questo provvedimento verrà approvato, sarà opportuno rivederci tra un anno per verificare se questa legge avrà avuto gli effetti dichiarati o se, invece, avrà avuto scarsi effetti sul fronte delle opere pubbliche ed effetti negativi sul fronte del segnale di malcostume che viene dato al paese con il ritorno a pratiche che pensiamo non facciano parte di un paese civile. Per questi motivi, penso che non debba essere concessa l'urgenza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, siamo contrari alla dichiarazione d'urgenza e vorrei spiegarne le ragioni. Il provvedimento all'esame di quest'Assemblea è di grande rilievo. Non è in discussione il fatto che il nostro paese abbia bisogno di opere pubbliche, grandi e piccole, di recuperare un deficit infrastrutturale che lo divide da altri paesi e, al tempo stesso, di semplificare le procedure ed accelerare i tempi. Siamo assolutamente convinti di ciò.

Nel merito, però, questo provvedimento non ci persuade e in molte parti ci sembra sbagliato a causa del suo forte segno centralista e perché si tornerebbe, in deroga alle regole per gli appalti, a modelli già sperimentati negativamente nel passato, negli anni settanta e ottanta. Si creerebbe, inoltre, un'incomprensibile doppio binario, un doppio regime: uno per le grandi opere in deroga e l'altro per tutte le altre opere pubbliche.

Non è questo, tuttavia, il punto oggi in discussione, perché del merito del disegno di legge discuteremo al momento opportuno. L'oggetto in esame è che questo provvedimento, proprio per la sua importanza e complessità, richiederebbe un attento esame. Non lo chiede solo l'opposizione ma lo chiedono anche le regioni, gli enti locali — che hanno formalmente presentato proposte di modifica — e le associazioni delle imprese e di tutela dell'ambiente.

Siamo d'accordo sul fatto che i tempi di discussione non possono essere protratti all'infinito, tuttavia, non possono neppure essere soffocati. In questo senso, ci preoccupa non solo la richiesta della procedura d'urgenza ma anche un atteggiamento della maggioranza e del Governo che lascia immaginare la volontà di non cambiare neppure una virgola del testo approvato dal Senato.

Nei giorni scorsi, il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, durante un'intervista, ha chiesto collaborazione all'opposizione, offrendo disponibilità e confronto. Noi rispondiamo: dimostatelo con i fatti, ma blindare la legge e soffocare i tempi della discussione significherebbe, com'è ovvio, negare in partenza la possibilità di un confronto.

Ci auguriamo che non sia così e per questa ragione esprimiamo il voto contrario alla dichiarazione di urgenza.

MAURIZIO ENZO LUPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo esprime voto favorevole alla dichiarazione d'urgenza e, come ha ben detto l'onorevole Vigni, non credo che questo sia il momento per entrare nel merito del provvedimento. Certamente, il nostro è un paese strano e ciò è confermato dalle motivazioni addotte dai colleghi che mi hanno preceduto. Se da una parte si riconoscono il deficit infrastrutturale di questo paese e la mancanza di dotazione di infrastrutture

e di risposte concrete ai bisogni, dall'altra non si accettano le conseguenze né ci si assume la responsabilità di andare alla radice dei problemi e di trovare soluzioni corrette e coerenti che permettano finalmente di fornire una risposta efficiente ai problemi del paese. È sufficiente richiamare tre esempi — conosciuti da tutti — per comprendere l'urgenza di tale provvedimento.

All'interno del sistema europeo, il nostro paese non vanta la presenza di una sua regione nella classifica delle prime dieci regioni d'Europa come dotazioni infrastrutturali.

Gli investimenti medi annuali in infrastrutture realizzate presentano un deficit dell'1 per cento sulla media complessiva europea; l'anno scorso la media degli investimenti per dotazioni infrastrutturali è stata dell'1,5 per cento, mentre nel resto d'Europa è stata del 2,5 per cento. Il tempo medio per la realizzazione di una grande infrastruttura è il doppio — se non il triplo — nel nostro paese.

Allora, è evidente che ci troviamo in una situazione d'urgenza. Come possiamo rispondere a tale problema? Con il provvedimento presentato all'Assemblea: la legge-obiettivo. Tra l'altro — e concludo — tale provvedimento non ha solo il merito di fornire una risposta ai bisogni infrastrutturali di questo paese ma ha anche quello di creare — ulteriore motivazione forte — un moltiplicatore, un volano per la nostra economia, laddove le infrastrutture non siano considerate un costo ma un investimento in risorse. La risorsa pubblica messa a disposizione diventa un moltiplicatore della risorsa privata. L'accelerazione e la certezza dei tempi di realizzazione delle infrastrutture rappresentano modi certi con cui gli investimenti anche privati — e quindi l'economia — si rilanciano.

Un'ultima considerazione è che tutto questo avviene anche assicurando — ed è urgente dare al paese questo segnale — una maggiore certezza dei diritti a tutti i cittadini.

Un altro provvedimento importante e urgente che va in questa direzione, a

proposito del quale è stata usata, nella relazione di accompagnamento, l'espressione « padroni a casa nostra! », è quello che intende dare certezza a tutti cittadini di questo paese che lo Stato li riconosce titolari di diritti che già appartengono loro e che non vi è uno Stato-padrone che li concede quando e come vuole.

Senza entrare nel merito del provvedimento, credo che queste siano le motivazioni per le quali il nostro gruppo deve chiedere all'Assemblea di esprimersi in maniera convinta a favore della dichiarazione di urgenza: in questo particolare momento, un voto favorevole su tale proposta sarebbe un segnale di certezza e di forza da parte del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, come relatore della « legge obiettivo » ho poco da aggiungere alle cose appena dette dal collega Lupi. Vorrei ricordare che questo provvedimento giunge alla Camera in seconda lettura, dopo essere stato molto approfondito al Senato, dove, di fronte agli oltre 2 mila emendamenti presentati dall'opposizione, il Governo è stato costretto a porre la questione di fiducia. Quindi, già questa è un'indicazione dell'urgenza.

Vorrei aggiungere, altresì, che l'opposizione non può inscenare balletti su urgenze del paese che, sia pure in parte, essa stessa riconosce. Tra l'altro, dopo gli eventi drammatici di New York e Washington, l'economia mondiale e, in particolare, la congiuntura italiana sono in grande sofferenza, ed uno dei modi per rilanciare e per sostenere la congiuntura è proprio quello di tornare alla vecchia politica delle opere pubbliche, naturalmente non finanziate in disavanzo ma con risorse pubbliche e private nel quadro del patto di stabilità. Una politica di questo tipo può sostenere il paese perché, come voi sapete, *quand le bâtiment va, tout va*; quindi, quando l'edilizia, il sistema dell'industria che realizza le infrastrutture tira, avendo

una componente di domanda estera dei nostri prodotti ed una componente di importazione di materie prime dall'estero ridotte, quest'industria può rilanciare e sostenere la congiuntura. Se questi non sono argomenti per chiedere l'urgenza, non so in base a quali altri si possa chiederla. Ribadisco pertanto l'esigenza di dichiarare l'urgenza dei disegni di legge in questione.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vera urgenza è quella di fare buone leggi, perché nella materia delle opere pubbliche abbiamo avuto fin troppe difficoltà.

Proprio i giornali di oggi ci informano che il ministro dell'ambiente ha dichiarato che il grande problema del dissesto idrogeologico necessita di investimenti per 100 mila miliardi; e il paradosso del disegno di legge del quale si chiede di dichiarare l'urgenza, senza che si abbia la capacità di guardare complessivamente alle opere pubbliche veramente necessarie al paese è che esso prevede, ancora una volta, facendoci così tornare al triste momento di Tangentopoli, un meccanismo di accelerazione senza qualità. Questo è il grande limite: chiedere l'urgenza — il che implica un'altra forzatura, dopo che il disegno di legge è stato approvato al Senato con un improvvido voto di fiducia — significa che, sostanzialmente, pensiamo a costruire delle strade senza badare al fatto che le colline sulle quali le costruiamo possano franare.

Questa è irrazionalità legislativa, è spreco di danaro pubblico! I Verdi esprimono grande preoccupazione rispetto ad una scelta che non è quella di fare delle buone opere pubbliche, ma quella di farle comunque, tra l'altro tornando ad un meccanismo centralista. A tale proposito, chiedo ai tanti colleghi federalisti del centrodestra che fine faccia il federalismo quando si stabilisce che le opere pubbliche

le decida il Governo senza nemmeno consultare gli enti locali e senza nemmeno passare attraverso il Parlamento. È evidente che si tratta di una procedura in cui l'urgenza è prevista per fare presto, ma con il rischio o, meglio con la certezza di fare male.

Questo è il motivo per cui noi siamo fermamente contrari a questa dichiarazione di urgenza. Quello che serve al paese, infatti, è passare finalmente dalla quantità alla qualità, passare ad un livello in cui si facciano opere pubbliche utili al paese senza buttare denaro pubblico. Soprattutto, in questa legge si prevede che il Governo nazionale decida quale sia un'opera pubblica di interesse strategico senza nemmeno dire se l'opera deve riguardare almeno due o tre regioni. Quindi, siamo al paradosso di una scelta centralista, con poca trasparenza, che deroga alla legge sulle opere pubbliche — solo per questi provvedimenti — e che riapre le porte a quel triste sistema, che purtroppo abbiamo già conosciuto, in cui si fa, pur di fare, qualsiasi opera. Il rischio reale è di avere opere pubbliche che innescano comitati d'affari che sfasciano il territorio mentre, come dice il ministro del vostro Governo, la più grande opera pubblica che serve in questo paese è quella del territorio italiano, la grande infrastruttura vera è quella del territorio, quella su cui poggiano poi le cosiddette infrastrutture costruite con il cemento.

Credo che, se trovassimo il modo di dare una risposta a quello che dice il vostro ministro dell'ambiente, cioè ai 100 mila miliardi che servono per la manutenzione e la sicurezza del territorio nazionale, forse faremmo tutti un'opera davvero degna di questo paese e degna di un servizio reso ai cittadini italiani.

Quindi, siamo contrari all'urgenza su questa legge. Quello che serve è ragionare bene, fare una buona legge che serva davvero non agli interessi di poche grandi realtà che vogliono costruire comunque ma agli interessi di oltre 50 milioni di cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

NICHI VENDOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, l'onorevole Armani ha spiegato con molta efficacia il senso ed il contenuto reale di questo disegno di legge, riassumibile nello slogan « bisogna tornare indietro », bisogna tornare al tempo del saccheggio del territorio attraverso le cosiddette grandi opere pubbliche.

Vorrei dire che il disegno di legge non è — su questo dissenso dal collega Realacci — uno *spot* propagandistico ma, viceversa, un manifesto politico-ideologico di un'idea di modello di sviluppo, proposta in chiave iperliberista, che tenta — a leggere il disegno di legge si resta persino sconcertati dalla chiarezza programmatica di questa intenzione — di smantellare in un solo colpo trent'anni di sistemi di controllo e di legalità nel campo ambientale e nel campo dello sviluppo urbanistico. Quindi, si tratta di un provvedimento organico di deregolamentazione sui temi più importanti del nostro territorio.

A questo si aggiunga l'attacco violento e radicale, previsto nel provvedimento, nei confronti della democrazia, con la cancellazione, *sic et simpliciter*, della voce delle comunità. Le comunità, gli enti locali, vengono considerati un impaccio di cui liberarsi perché, altrimenti, l'efficienza dell'opera verrebbe messa in qualche maniera in discussione. Dunque, con questo provvedimento si inaugurerà una nuova stagione di cementificazione selvaggia, di devastazione del nostro patrimonio urbanistico, artistico, archeologico.

Siamo il paese nel quale si è potuto portare il cemento nella Valle dei templi, e questo, evidentemente, è il bel tempo andato che oggi viene rimpianto. È la riproposizione del « gigantismo » delle grandi opere e dei mega appalti, in un quadro di evaporazione dei controlli e dei criteri di legalità che lascia intendere cosa si possa voler dire quando si dice che, tutto sommato, bisogna convivere con la mafia, quasi fosse un elemento della fisiologia del paesaggio.

Noi siamo contro questa urgenza perché le urgenze che provengono dal territorio italiano sono altre: quelle davvero della costruzione di una rete di infrastrutture, quelle che derivano dal dissesto idrogeologico del territorio, quelle che provengono dal bisogno di recuperare il patrimonio dei centri storici. Questa urgenza, invece, cancella quelle altre, va in un senso contrario, ed è l'urgenza di un sistema di impresa « semigangsteristico » a cui questo Governo, evidentemente, offrirà un *passé-partout* molto interessante (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, anche il gruppo della Lega nord ritiene che esistano i presupposti per procedere, con urgenza, all'approvazione di questo disegno di legge. Senza entrare nel merito del provvedimento, che, come è stato detto, non è in discussione, vorrei tuttavia ricordare che i 30 anni di programmazione e di legalità in campo ambientale e urbanistico hanno prodotto, in realtà, in questo paese, abusi edilizi di ogni genere, opere pubbliche realizzate male, che cadono a pezzi prima ancora di essere collaudate. Nonostante le mille regole ed i mille controlli, abbiamo strade che sono delle vere e proprie ferite nelle vallate e nelle pianure del nostro paese, realizzate senza la minima sensibilità ambientale; abbiamo gallerie che cadono a pezzi prima ancora di essere aperte al traffico; abbiamo strade che vengono abbandonate a se stesse in mezzo a vallate, senza essere mai ultimate e, lo ripeto, nonostante i mille controlli che si sono voluti introdurre.

D'altro canto, dove invece le infrastrutture servirebbero non ve ne sono, nonostante la programmazione e gli anni di continua proliferazione di progetti. Faccio un esempio: nella mia regione — vengo dalla Lombardia — ci sono 200 auto per ogni chilometro di strade esistenti, il doppio rispetto alla media nazionale e il

quadruplo rispetto alla media europea; come mai, nonostante tutti i controlli, nonostante tutte le programmazioni, nonostante tutte le cautele, le strade sono state fatte dove, magari, non servivano e non sono state fatte dove servivano? Forse perché bisognava conseguire altri obiettivi, mandare avanti altri progetti piuttosto che offrire servizi ai cittadini. La nostra gente attende un segnale e credo che noi dobbiamo dare questo segnale.

Credo che approvare una legge che garantisca procedure più efficienti ed efficaci, in grado di garantire i tempi di realizzazione delle opere pubbliche, sia un atto doveroso.

Vorrei anche ricordare che, se ci sono opere realizzate bene e in tempi brevi, sono proprio quelle che hanno potuto godere delle procedure accelerate, come, ad esempio, è avvenuto nel campo delle calamità naturali. Vadano a vedere i signori della sinistra quante opere sono state realizzate nel campo delle calamità naturali con le procedure di urgenza, e come ed in quali tempi sono state realizzate; vadano a vedere quanti sono invece i residui relativi alle leggi speciali nel campo delle calamità naturali, dove dovremmo essere in grado di garantire ai cittadini l'urgenza e la risposta immediata già con le procedure ordinarie.

Vi sono delle leggi, in vigore ormai dei dieci anni, per le quali i residui si trascinano nei bilanci dello Stato e per le quali le opere, ancora oggi, non sono state realizzate. Vadano a vedere, i signori della sinistra, quali sono i residui a bilancio dell'ANAS: l'ANAS ha un residuo pari a due volte e mezzo la sua capacità di gestione per quanto riguarda le spese di investimento e, se si chiedono spiegazioni ai dirigenti dell'ANAS, ci si sente rispondere che la colpa non è dell'ANAS ma delle procedure, perché non si riesce ad acquisire i pareri, le aree e le autorizzazioni dagli enti locali.

Credo, allora, che questa sia una legge necessaria per dare un segnale di cambiamento e per realizzare quelle opere che il nostro paese aspetta da troppo tempo. Se poi qualcuno vorrà abusare di procedure

semplificate, ma che comunque garantiscono la legalità, ebbene, quel qualcuno dovrà rispondere di fronte alla magistratura. Non è nostro compito fare leggi che siano in grado di impedire, a tutti i costi, l'intenzione di frodare l'interesse pubblico. Se qualcuno vorrà abusare di questa legge, sarà la magistratura a dovere intervenire, e mi auguro che lo faccia nel modo più efficace possibile.

LORENZO ACQUARONE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è facilmente prevedibile che, nonostante il nostro ed anche il mio voto contrario, l'urgenza venga dichiarata; il regolamento della Camera prevede che in tal caso la Conferenza dei capigruppo possa contingentare il tempo della discussione.

Vorrei, richiamandomi al regolamento, invitare la Conferenza dei capigruppo a rendersi conto che questo, al di là delle questioni che sono state sollevate in questa sede, è un disegno di legge che presenta aspetti tecnici particolarmente delicati e pericolosi. Per quanto riguarda la questione degli appalti, a mio modesto avviso il testo varato dal Senato presenta parecchie violazioni rispetto alle norme comunitarie. Per quanto riguarda gli aspetti edilizi, vi è tutto il problema delle ristrutturazioni, che può aprire la strada al più vasto condono edilizio mascherato che si possa immaginare.

Chiedo pertanto alla Conferenza dei capigruppo che, nello stabilire i tempi della discussione di questo disegno di legge, venga concessa la possibilità di fornire un contributo fattivo, sul piano tecnico ed in modo collaborativo con il Governo, al fine di approvare una legge chiara che impedisca troppi ricorsi all'autorità giudiziaria penale. Il mio è un intervento collaborativo: sono molti anni che dedico parte della mia vita allo studio di questi problemi e vorrei poter dare anch'io un certo contributo fattivo af-

finché questa legge, che rappresenta un provvedimento utile nelle sue linee generali, possa essere ben redatta e dare buoni risultati.

Questo richiamo al regolamento è a futura memoria per ciò che riguarda i tempi contingentati che saranno determinati in sede di Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, la ringrazio; le devo però far presente che, in questo caso, non è stata la Conferenza dei capigruppo a pronunciarsi, in quanto sono stati solamente applicati gli articoli 41 e 45 del regolamento.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, ho semplicemente detto che la Conferenza dei capigruppo, in seguito al prevedibile esito positivo del voto dell'Assemblea, dovrà stabilire il contingentamento dei tempi della discussione; ebbene, è a quella Conferenza futura che intendo riferirmi.

PRESIDENTE. Sta bene. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione d'urgenza del disegno di legge n. 1516.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	258
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

Prendo atto che l'onorevole Bellini ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre voleva esprimere un voto contrario.

A seguito della dichiarazione di urgenza testé deliberata, il termine per la Commissione per riferire in Assemblea è

ridotto ad un mese dall'inizio dell'esame in sede referente, a norma dell'articolo 81, comma 2, del regolamento.

Votazione per l'elezione di nove membri effettivi e nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di nove membri effettivi e nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Ricordo che, a norma dell'articolo 2 della Carta dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale, i membri della delegazione parlamentare presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa compongono anche la delegazione parlamentare presso l'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Secondo quanto previsto dall'articolo 56, comma 3, del regolamento, la votazione, che si svolgerà a scrutinio segreto, avrà ad oggetto la seguente lista — in distribuzione presso i tavoli dei commessi — predisposta dal Presidente in base alle designazioni dei gruppi:

membri effettivi: Claudio Azzolini, Gerardo Bianco, Manlio Collavini, Genaro Malgieri, Giovanna Melandri, Giuseppe Naro, Umberto Ranieri, Dario Rivolta, Marco Zacchera.

membri supplenti: Emerenzio Barbieri, Marida Bolognesi, Giovanni Mauro, Gerardo Oliverio, Patrizia Paoletti Tangheroni, Rino Piscitello, Luigi Ramponi, Giampietro Scherini, Gustavo Selva.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla lista proposta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	402
<i>Hanno votato no</i> ..	30).

Proclamo pertanto eletti i membri effettivi e i membri supplenti indicati nella lista predisposta dal Presidente.

Dobbiamo ora procedere all'esame del punto 5 dell'ordine del giorno, riguardante la votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi e di quattro componenti supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza e di tre componenti della Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione.

Al fine di consentire l'allestimento delle cabine di voto, sospendo la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,10.

Votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi e di quattro componenti supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza e di tre componenti della Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per l'elezione di quattro componenti effettivi e di quattro componenti supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza, nonché di tre componenti della Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione.

Ciascun deputato riceverà tre schede: due concernono, rispettivamente, i componenti effettivi e i componenti supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, su ciascuna delle

quali, a norma dell'articolo 56, comma 1, del regolamento, potranno essere indicati non più di tre nominativi; la terza è relativa ai componenti della Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione, su cui non potranno essere indicati non più di due nominativi.

Ricordo che la Camera, a norma dell'articolo 3 del regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, e dell'articolo 110 del regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, può eleggere quali componenti delle citate Commissioni soltanto deputati.

Le schede recanti un numero di nominativi superiore a quello prescritto saranno dichiarate nulle.

L'invalidazione del voto riguardante uno dei nominativi indicati non comporterà automaticamente l'invalidazione del voto riguardante i restanti nominativi.

Le operazioni di scrutinio saranno effettuate dai deputati segretari, conformemente al parere reso dalla Giunta per il regolamento il 30 settembre 1998.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primo l'onorevole Oliverio, che ne ha fatta espressa e motivata richiesta con congruo anticipo rispetto all'inizio dell'appello nominale.

Indico la votazione segreta per schede e invito i deputati segretari a dare inizio alla chiama.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI *(ore 13)*

INDI

DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI *(ore 14,25)*

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i deputati segretari a procedere, nella sala dei ministri, allo spoglio delle schede.

Rinvio la proclamazione dell'esito della votazione al prosieguo della seduta che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,35, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, concernenti argomenti di competenza del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del ministro della difesa, del ministro della giustizia e del ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

(Diffusione nelle scuole di modelli culturali di condanna del terrorismo - n. 3-00211)

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-00211 *(vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1)*, di cui è cofirmatario. Onorevole Ronchi, le ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

ANDREA RONCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, abbiamo nelle menti e nel cuore le gravissimi immagini dell'attentato alle torri gemelle e al Pentagono. In tutto il mondo è scattata una grandissima solidarietà umana ed una condanna ferma al terrorismo. Il premio nobel Dario Fo ha affermato nel corso di un'intervista, con riferimento agli attentatori delle torri gemelle: « Potrebbero essere pazzi sionisti »; nel corso della stessa intervista, allo scopo dichiarato di contestare il presunto cinismo della finanza americana, ha altresì detto: « Cosa volete che siano ventimila morti a New York? ». Terribili parole, signor ministro.

Il tono generale della citata intervista di Dario Fo e di alcune trasmissioni televisive, a giudizio dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, potrebbero dar luogo ad alcuni distinguo proprio circa la risposta al terrorismo e diffondere l'opinione che le ragioni del terrorismo qualche volta possano essere, in certo modo, addirittura giustificate. È per questo, signor ministro, che le chiedo quali iniziative intenda intraprendere affinché nelle scuole, proprio nelle scuole, siano diffusi quei modelli improntati al fermo rispetto della libertà, della democrazia e della tolleranza.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottoressa Letizia Moratti, ha facoltà di rispondere. Ricordo al ministro che ha tre minuti a sua disposizione.

LETIZIA MORATTI, Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Personalmente, sono profondamente convinta che la tragedia che ha colpito gli Stati Uniti e che ha colpito tutta l'America, il dolore, l'angoscia, il disorientamento, il senso di vulnerabilità, forse anche di impotenza, che tutti noi abbiamo provato nel vedere quelle terribili immagini, debbano diventare per tutti i giovani un'occasione e un'opportunità per riflettere sui valori, sulla crescita umana, sull'importanza della cultura e di una cultura sociale ispirata a valori di democrazia e di pace. Per questo ho dato indicazioni — che, peraltro, sono state date da tutte le istituzioni — perché anche nelle scuole si osservassero tre minuti di silenzio all'inizio delle lezioni scolastiche.

Vorrei aggiungere che, nella consapevolezza che la scuola deve essere un luogo dove i giovani possono approfondire anche gli accadimenti quotidiani — e, quindi, non solo luogo del sapere, ma anche luogo dove si forma al dialogo e alla comprensione reciproca —, ho rivolto agli studenti, alle famiglie e ai docenti un invito ad approfondire gli accadimenti americani, ad analizzarne tutti gli aspetti, a far sì che gli studenti non tengano dentro di sé ansie ed angosce. Credo che il modello culturale

al quale fare riferimento sia il modello dell'Europa, un continente che ha un patrimonio unico di civiltà, di democrazia, di benessere, che ha saputo superare guerre e divisioni interne ed ha saputo costruire un'unità che è composta anche dalla ricchezza delle diversità dei suoi popoli. Spetta all'autonomia delle scuole e alla sensibilità, alla competenza e alla responsabilità dei docenti, trovare i modi e le forme per poter parlare con i ragazzi di quanto è accaduto e per poter approfondire quegli aspetti che possono portare a superare discriminazioni e atteggiamenti di intolleranza. Sono certa che le scuole e gli insegnanti si atterranno a questo modello e a principi e valori che sono universali: il rispetto della libertà e l'inequivocabile condanna di ogni forma di terrorismo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi ha facoltà di replicare. Le ricordo che ha due minuti a sua disposizione.

ANDREA RONCHI. Signor Presidente, signor ministro, sono profondamente e convintamente soddisfatto delle sue parole e, anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale, le esprimo il *placet* su quanto ha dichiarato.

Siamo profondamente convinti che proprio dalla scuola debba partire la vera, grande risposta che la società deve fornire, che prima che politica deve essere morale.

Signor ministro, la preghiamo di voler chiamare la cultura italiana al fianco dei docenti proprio perché possa partire questo grande messaggio di risposta, di libertà e di solidarietà, affinché possa essere battuto sin dall'inizio qualsiasi tipo di germe della violenza e la cultura possa essere chiamata a un grande senso di responsabilità.

Sono profondamente d'accordo con lei, signor ministro, sul concetto della libertà e soprattutto dell'autonomia dell'insegnamento. È una base fondamentale della nostra democrazia. Oggi, però, ci troviamo in un momento di grandissima difficoltà per le coscienze, soprattutto per quelle più giovani, ed è necessario che proprio dalla

scuola, signor ministro, parta un vero, grande segnale univoco che induca le giovani generazioni a diffidare, a combattere, ad allontanare qualsiasi tipo di germe della violenza, del terrorismo e ad amare la solidarietà, i principi della sussidiarietà e del rispetto per gli altri. Questo è il vero, unico, grande messaggio che può battere per sempre il terrorismo.

Grazie, signor ministro, per quanto ha dichiarato.

(Posizione del Governo in merito al programma di difesa antimissili balistici - n. 3-00212)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00212 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2). All'onorevole Deiana ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, signor ministro, il 26 e 27 settembre si terrà a Napoli un vertice NATO durante il quale è previsto che venga preso in esame il programma di difesa antimissili balistici proposto dalla Governo statunitense, il cosiddetto scudo spaziale.

È noto che alcuni governi di importanti paesi europei, come la Germania e la Francia, hanno espresso contrarietà al programma. Le stesse perplessità e indisponibilità sono state manifestate dai Governi russo e cinese, per citare due paesi dotati di capacità missilistica balistica di tipo intercontinentale.

Inoltre, credo che i catastrofici e tragici attentati avvenuti nelle città di New York e Washington abbiano ampiamente dimostrato quanto la sicurezza o l'integrità degli Stati non possa dipendere da questo tipo di difesa.

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, la invito a concludere.

ELETTRA DEIANA. Chiedo, quindi, quale sia la posizione del Governo italiano di fronte alla richiesta americana di adesione

al progetto di difesa antimissili e se il Governo, aderendo a quanto già espresso ad altri paesi dell'Unione europea, non intenda esprimere il suo rifiuto al progetto americano.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, onorevole Martino, ha facoltà di rispondere. Al ministro ricordo che ha tre minuti a sua disposizione.

ANTONIO MARTINO, *Ministro della difesa*. Grazie, Presidente. Vorrei anzitutto precisare all'onorevole collega che l'incontro dei ministri della difesa della Nato del 26 e 27 settembre, cui parteciperà anche il ministro russo, Igor Sergeievich Ivanov, non sarà un vertice ma una riunione informale senza una specifica agenda, senza l'assunzione di decisioni e di accordi su temi particolari e senza un comunicato finale.

Per i ministri sarà l'occasione di un ampio e diversificato scambio di idee e di opinioni sui più importanti ed attuali problemi di difesa e di sicurezza e sulle conseguenze dei tragici eventi di martedì 11 settembre negli Stati Uniti, oltretutto sui futuri contributi che la comunità internazionale potrà fornire al processo di stabilizzazione in Macedonia alla scadenza (26 settembre) dell'operazione « Essential Harvest », attualmente in corso.

Tra i vari temi potrebbe essere affrontato il progetto di difesa missilistica statunitense, ma senza alcuna richiesta di presa di posizione formale da parte dei paesi membri dell'Alleanza. Su questo tema, se sarà il caso, potrà essere ricercata la convergenza tra posizioni che non possono essere semplicemente schematizzate in termini di adesione o di rifiuto.

In realtà, si tratta di posizioni dialettiche evolutive rispetto ad un dibattito incentrato sul fatto che il progetto comporterebbe una modifica del trattato Abm, su cui si è finora basato l'equilibrio strategico tra le maggiori potenze. Più precisamente, il problema risiede nell'incompatibilità tra gli impegni previsti dal trattato Abm e la possibilità di effettuare gli esperimenti necessari alla realizzazione del progetto. D'altra parte, proprio gli eventi

dell'11 settembre dimostrano che quell'equilibrio strategico è insufficiente, da solo, ad assicurare pace e stabilità al mondo.

Quanto alle implicazioni politiche del progetto, basti pensare alla valenza che una collaborazione in tale materia tra Stati Uniti e Russia avrebbe ai fini di una nuova architettura della sicurezza mondiale, mentre già ora possiamo apprezzare la propensione, da parte dei protagonisti del vecchio confronto est-ovest, ad andare anche oltre le attuali forme di *partnership*. E come il trattato Abm è figlio della guerra fredda, così un accordo su di un nuovo sistema capace di proiettare sicurezza sui paesi aderenti potrebbe essere la risposta strategica giusta ad una minaccia che si è radicalmente modificata. L'evidenza, nei recenti attentati, di come il terrorismo possa seminare distruzione e morte dall'interno stesso del paese vittima non esclude affatto minacce diverse e dimostra, semmai, come la nuova minaccia comporti anche il rischio di attacchi con missili tattici, con testate nucleari, chimiche o batteriologiche: per dirla con Henry Kissinger, il fatto che il vaccino antipolio non curi l'influenza non è una buona ragione per non farlo.

A questo riguardo, il progetto statunitense, con le sue caratteristiche di arma di contrasto ad attacchi limitati, risponde, paradossalmente, più che alle esigenze difensive degli Stati Uniti, a quelle di paesi che, come il nostro, a causa della contiguità geografica, sono più esposti a potenziali minacce da parte dei paesi inaffidabili, dei cosiddetti *rogue states* (stati canaglia).

In questo quadro, la posizione del Governo italiano resta chiara e coerente: guardiamo con interesse all'iniziativa statunitense e vogliamo avere un ruolo attivo nella ricerca di ogni possibile progresso delle consultazioni in atto; con l'auspicio che si pervenga, a tempo debito — poiché per la realizzazione del sistema antimissili occorreranno alcuni anni —, a scelte generalmente condivise sull'assunzione di misure idonee a fronteggiare le nuove forme di minaccia alla pace, alla stabilità, alla sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Prendo atto, signor ministro, del fatto che non ci sarà — come ha detto — una risoluzione formale, che non saranno prese decisioni definitive (d'altra parte, questo lo sapevo già). Il problema, però, permane: alcuni governi europei hanno dichiarato l'indisponibilità ad accettare che la discussione sulla sicurezza mondiale, sulla sicurezza dell'occidente, sia affidata al programma statunitense di difesa antimissili. Quindi, ribadisco la domanda, nel senso che non mi ritengo soddisfatta da una risposta che giudico evasiva: essa non nega, infatti, la possibilità che l'Italia aderisca in futuro, laddove si pervenga ad una chiarificazione del contesto generale anche alla luce di quanto è successo negli Stati Uniti.

Con riferimento alla sua risposta, vi è, poi, una considerazione di fondo che mi spinge a ribadire la mia insoddisfazione, e cioè il fatto che il nuovo sistema, la nuova situazione determinatasi in seguito all'attentato contro gli Stati Uniti richiede nuovi sistemi e nuove modalità di difesa, ma non escluda lo scudo spaziale. Contesto, inoltre, l'affermazione che lo scudo spaziale sarebbe più adatto a difendere i paesi dell'Europa: la ritengo rischiosa, soprattutto nel senso che affida la difesa dei paesi europei...

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, la invito a concludere.

ELETTRA DEIANA. ...o dei paesi in qualche modo alleati con gli Stati Uniti ad un meccanismo di *escalation* militare, di occupazione dello spazio, che approfondirebbe i rischi di involuzione all'interno del sistema mondo.

(Iniziativa per contrastare il fenomeno della pedofilia on line - n. 3-00213)

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00213 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli ministri, onorevoli colleghi, talvolta in questo Parlamento capita di parlare di un tema così importante e, purtroppo, l'opinione pubblica si occupa solo dei grandi avvenimenti scioccanti. Così è stato il 26 agosto quando l'associazione « Telefono arcobaleno » denunciò un sito con 400 foto di bambini italiani violentati nella loro dignità ed anche nel loro fisico; così fu il 3 settembre davanti ad una denuncia sempre di « Telefono arcobaleno » in seguito alla quale si scoprirono nove siti con il nome *Kinder*, un prodotto molto usato dai bambini, che contenevano invece foto pedo-pornografiche.

Noi riteniamo che questo Governo si debba caratterizzare anche per un intervento preciso in questa direzione. Abbiamo presentato questa interrogazione per sapere quali siano le linee guida del Ministero della giustizia e del Ministero delle comunicazioni su questo tragico fenomeno con cui conviviamo quotidianamente.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, premettendo che rispondo anche sulla parte dell'interrogazione che riguarda il Ministero delle comunicazioni, faccio presente che la procura della Repubblica presso il tribunale di Siracusa, che è stata tempestivamente da noi interessata, ha comunicato che le denunce presentate dall'associazione « Telefono arcobaleno » sull'esistenza di siti Internet contenenti immagini pornografiche, in particolare riferibili al tema della pedofilia, sono in realtà in numero molto superiore alle nove indicate dall'onorevole parlamentare. In riferimento a tali denunce, sono state attivate le necessarie indagini, attualmente in corso. Presso l'ufficio è stato costituito un gruppo di lavoro che conta sulla disponibilità, anche nelle ore notturne, di alcuni magistrati, pronti ad intervenire tutte le volte che viene segnalato un nuovo sito pedofilo.

Sul fronte operativo, sono già state intraprese iniziative di rilievo anche a

livello europeo ed internazionale. Il Ministero delle comunicazioni ci ha fatto presente di aver partecipato ad un gruppo di lavoro appositamente costituito dalla Commissione europea per la messa a punto di tutta una serie di strumenti, che dovranno essere adottati dai fornitori di informazioni, relativi ad attività di filtraggio del contenuto informativo.

Esiste poi un piano triennale di azione comunitaria per promuovere l'uso sicuro di Internet, articolato in tre diversi interventi, che prevedono la creazione di un ambiente sicuro sia attraverso una rete europea intesa a limitare la circolazione del materiale illegale sia attraverso la redazione di un codice etico di autoregolamentazione, lo sviluppo di sistemi di filtraggio, l'azione di sensibilizzazione degli utenti ad una serie di attività intese ad affrontare questioni giuridiche relative ad Internet e finalizzate all'armonizzazione del diritto comunitario con quello dei paesi extra europei.

Il Consiglio dell'Unione europea si sta anche occupando della gestione tecnica degli indirizzi e dei nomi dei domini utilizzati sulla rete Internet, mentre l'OCSE sta esaminando problemi di natura tecnica, giuridica e regolamentare allo scopo di adottare gli strumenti opportuni come, ad esempio, i codici di comportamento e di autoregolamentazione e una *hot line* mondiale utilizzata per segnalare la presenza in rete di informazioni dannose per i minori.

Per quel che riguarda, invece, il nostro Ministero della giustizia, sul fronte normativo ricordo che la legislazione penale in materia di reati sessuali in danno dei minori è stata recentemente modificata in senso particolarmente rigoristico con la recente legge n. 269 del 3 agosto 1998, con la quale sono stati introdotti nel codice penale gli articoli dal 600-*bis* al 600-*septies*.

Con particolare riferimento al contenuto dell'interrogazione in oggetto, vanno segnalate le disposizioni introdotte nell'articolo 600-*ter*, che prevede, ai commi 1 e 2, la pena della reclusione da 6 a 12 anni e la multa da 50 a 500 milioni per chi sfrutta minori al fine di realizzare esibizioni por-

nografiche o di produrre materiale pornografico e la stessa pena per chi fa commercio del materiale pornografico suindicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. La ringrazio, eccellenza, per le indicazioni che ci ha dato. Vorrei, tra l'altro, sottolineare come l'articolo 14 della direttiva 9796/CE e l'articolo 13 della direttiva 9546/CE consentano ai singoli membri di mantenere e bloccare la cancellazione dei tabulati di traffico dei *log files*. Si tratta di questioni tecniche (che il suo collega del Ministero delle comunicazioni certamente conoscerà) che consentono — uniche, oggi, per l'esperienza non solo di « Telefono arcobaleno » ma per l'esperienza di tutti coloro che all'FBI, in Italia e in Russia, si occupano di questi argomenti — di bloccare i reali sfruttatori dei minori in Italia e nel resto dell'Europa.

Apprezziamo quanto ci è stato detto e anche la memoria svolta su quanto si sta facendo a livello europeo e si è fatto nel corso della scorsa legislatura a livello di giurisdizione interna. Ci permetteremo, nei prossimi giorni, di sottoporre alla sua attenzione ed anche all'attenzione del ministro delle comunicazioni, una nota precisa con un invito pressante ad intervenire, per quanto possibile, per impedire questi crimini colpiti i reali esecutori e, allo stesso tempo, ad intervenire, come Governo, con un decreto che finalmente ponga una limitazione reale, ancor prima che venga presa una decisione a livello europeo. Questo sarà possibile, in Italia, se le vostre signorie saranno così cortesi da dare importanza a questo appuntamento e alle osservazioni che faremo.

La ringrazio e mi dichiaro soddisfatto del memorandum da lei svolto.

(Stanziamenti statali per il Veneto e la Lombardia in materia di sicurezza — n. 3-00214)

PRESIDENTE. L'onorevole Lussana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione

n. 3-00124 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4)

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, signor ministro la mia interrogazione a risposta immediata prende spunto da un articolo pubblicato il 24 novembre scorso sul quotidiano *Il Gazzettino* che, riportando una ricerca del centro studi dell'associazione artigiana Cgia di Mestre, evidenziava come la Lombardia e il Veneto si trovino agli ultimi posti come stanziamenti statali per la sicurezza e la giustizia, con sensibili differenze di spesa statale tra le due regioni citate e la media dei finanziamenti che si registrano nel resto del paese.

Lo Stato, annualmente, spende 481 mila lire per la sicurezza di un cittadino laziale, 147 per un lombardo e 140 mila lire per un veneto. La proporzione non cambia molto per le spese inerenti la giustizia vera e propria. Visto che tali notizie destano preoccupazione tra i cittadini, soprattutto alla luce dell'aumento degli episodi di criminalità, quali la piaga dilagante del fenomeno delle rapine in villa che interessano proprio Lombardia e Veneto, si chiede se il ministro confermi quanto riportato da *Il Gazzettino* ed, eventualmente, come intenda attivarsi per riequilibrare queste disparità di trattamento.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, sarò un po' irrituale visto che, anziché leggere la risposta che mi è stata preparata dagli uffici, svolgerò alcune considerazioni « a braccio » anche perché si tratta di un problema estremamente vasto che non è possibile, in tre minuti, non dico esaurire, ma neppure affrontare.

Per quanto riguarda i dati sulla spesa *pro capite* dello Stato, è aperta una *vexata quaestio* sulla quale, come lei sa, onorevole Lussana, il ministro è anche particolarmente sensibile. Devo dire però che proprio l'esperienza diretta mostra che,

spesso, questi dati sono parziali poiché si riferiscono soltanto ad alcune spese e non ad altre. Sarebbe necessario, in realtà, calcolare un aggregato — tra l'altro operazione molto difficile — che comprenda tutte le spese che riguardano il settore.

Le posso citare qualche dato messomi a disposizione dal Ministero dell'interno (questa interrogazione riguarda infatti anche tale dicastero): in Veneto operano 12.175 operatori delle forze di polizia a fronte di circa 4 milioni e mezzo di abitanti; in Lombardia sono invece presenti 24.343 operatori a fronte di una popolazione di circa 9 milioni di abitanti. Il ministero ci informa anche che tra il 1999 ed il 2000 si è registrato un decremento della delittuosità pari al 15,81 per cento in Veneto ed al 19,27 per cento in Lombardia. Si tratta di un decremento che probabilmente — non ho però dati disponibili — viene smentito dai recenti avvenimenti, i quali, se non sconfessano tale diminuzione, mettono comunque la popolazione in allarme.

Mi viene fatto osservare che i dati riportati da *Il Gazzettino* sono relativi all'anno 1997 e riguardano solamente le spese regionalizzabili, mentre non sono ricomprese quelle non regionalizzabili. Ciò evidentemente comporta un'imprecisione nei dati. Va altresì fatto osservare come il Ministero dell'interno intervenga in funzione delle esigenze di sicurezza, quindi tendenzialmente in quelle regioni del paese dove tale problema è più avvertibile.

Per quanto riguarda la giustizia, devo dire che, in riferimento agli investimenti per il 2001, la Lombardia ed il Veneto sono previste rispettivamente al secondo ed al nono posto su scala nazionale per quanto concerne gli stanziamenti già programmati e ammontanti a 358 miliardi. Anche a questo proposito devo dire però che il dato non è facilmente confrontabile ed anche...

PRESIDENTE. Signor ministro, la invito a concludere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Ho terminato.

PRESIDENTE. Signor ministro, la ringrazio. L'onorevole Lussana ha facoltà di replicare.

CAROLINA LUSSANA. Anch'io ritengo che quest'argomento non possa essere esaurito in una discussione contingentata di due o tre minuti. Prendo comunque atto delle indicazioni fornite in quest'aula dal signor ministro e dell'impegno preannunciato soprattutto in riferimento alle spese di giustizia in queste regioni per l'anno 2001.

Nell'espone i dati, ero perfettamente cosciente del fatto che si faceva riferimento ad una spesa non regionalizzabile. Proprio per questo credo sia giunto il momento per la maggioranza ed il Governo di intensificare le misure e gli strumenti (anche finanziari) idonei per arginare i fenomeni di criminalità e di microcriminalità organizzata che si accompagnano molto spesso ad episodi di violenza e che spaventano molto i cittadini, non più liberi neanche nelle loro case.

Ritengo opportuno intensificare la spesa statale non solo nelle regioni del sud, dove forse questi fenomeni in passato erano più conosciuti, ma anche, proprio in ottica preventiva, in queste regioni molto produttive, dove si vive in una situazione d'allarme come denunciato anche, ad esempio, dalla presa di posizione del presidente degli industriali del Veneto. Intensifichiamo quindi ciò che può essere fatto — anche dal punto di vista economico — in materia di giustizia e di sicurezza affinché non si arrivi ad episodi di tutela privata da parte di cittadini che non si sentono garantiti dallo Stato.

(Potenziamento dell'approvvigionamento idrico nel Mezzogiorno - n. 3-00217)

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00217 (*vedi l'allegato A - Interrogazione a risposta immediata sezione 5*).

ANTONIO LEONE. Signor ministro, gli «ingredienti» sono a lei ben noti: mi riferisco all'emergenza idrica nel Mezzogiorno, che ha colpito pesantemente la Puglia ed in particolar modo la Capitanata (parte di quella regione); all'acquedotto pugliese, uno dei più grandi acquedotti d'Europa, la cui struttura è fatiscente; alla privatizzazione e all'assetto proprietario dello stesso acquedotto; alla correlazione tra lo stato dell'arte ed il programma del Governo, in particolare quello del suo Ministero in ordine alle infrastrutture, la cui esistenza è legata naturalmente alla sussistenza del comparto agricolo, dei cittadini stessi, dell'industrializzazione esistente e a divenire (per esempio i contratti d'area ed il porto industriale di Manfredonia).

Questi sono gli «ingredienti» che le sottopongo al fine di chiederle quale sia la posizione del Governo in ordine all'assetto proprietario dell'acquedotto pugliese ed al potenziamento delle strutture.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere. Ricordo al ministro Lunardi che ha tre minuti di tempo a disposizione.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Leone, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 marzo 2000 ha definito i criteri di privatizzazione e le modalità di dismissione dell'Acquedotto Pugliese Spa, prevedendo che si provvedesse alla cessione mediante trattativa diretta con l'ENEL, previa determinazione del prezzo di vendita. A tale determinazione si è provveduto mediante la nomina di un collegio di tre valutatori indipendenti.

A seguito anche dei ricorsi amministrativi promossi dalla regione Puglia, tuttora pendenti, il Ministero dell'economia e delle finanze ha istituito un tavolo tecnico per valutare ed approfondire gli aspetti giuridici ed economici della cessione, sempre nell'ottica di garantire gli interessi e le prerogative attribuite dalla legge alle regioni interessate.

Posso aggiungere a ciò che ultimamente, in occasione della fiera del Levante di Bari, ho avuto un incontro con il presidente della regione, Fitto, il quale mi ha riferito, a proposito della cessione o meno dell'acquedotto pugliese, che erano intercorsi e stanno intercorrendo contatti con lo stesso Presidente del Consiglio per la definitiva determinazione della proprietà dell'acquedotto pugliese: si sta valutando se mantenere la proprietà delle infrastrutture e cedere quella delle risorse o se adottare altre soluzioni, ma al riguardo non è ancora stato deciso nulla.

Invece, relativamente alla crisi idrica che investe la regione Puglia, si ricorda che è vigente l'accordo di programma tra le regioni Puglia e Basilicata ed il Ministero dei lavori pubblici sottoscritto il 5 agosto 1999.

Inoltre, per fronteggiare la carenza dell'approvvigionamento idrico, in particolare della zona della Capitanata, sono stati promossi incontri istituzionali fra le regioni Puglia e Molise per la definizione di un accordo di programma con l'utilizzo delle acque dello schema Biferno. Proprio nello scorso mese di agosto, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri si è tenuto un ultimo incontro del Governo con le regioni interessate.

All'interno del programma operativo regionale della Puglia sono previste rilevanti risorse — che sono indicate, anche dal punto di vista dell'entità, nel programma di Governo — da destinare al miglioramento delle reti con il relativo recupero delle perdite, nuove reti di distribuzione ed altre soluzioni tecniche atte a favorire il migliore utilizzo delle risorse disponibili.

È, infine, intenzione del Governo mettere a disposizione nella prossima legge finanziaria, compatibilmente con le esigenze di bilancio, ulteriori risorse per le grandi opere, in funzione delle intese tra Stato e regioni per l'utilizzo delle risorse già disponibili dal punto di vista finanziario sia nazionali sia comunitarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di replicare. Ricordo

all'onorevole Leone che ha due minuti di tempo a disposizione.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, ringrazio il signor ministro non solo per la completezza della risposta, ma anche per la coerenza della stessa rispetto alle linee programmatiche del Governo e del suo Ministero.

È sotto gli occhi di tutti la necessità di intervenire in misura adeguata nei confronti del Mezzogiorno e di ciò che in quel territorio è sempre mancato: le infrastrutture. Mi riferisco a tutti i progetti avviati e forse mai giunti a compimento per l'insipienza, l'inefficienza e l'incapacità delle amministrazioni locali, che non hanno saputo guardare lontano ma hanno pensato soltanto a tenere « l'orticello », realizzando solo piccoli interventi.

Evidentemente con questa linea programmatica e con questo Governo si vuole debellare quel tipo di comportamento politico e amministrativo per rispondere definitivamente alla necessità della nostra Italia che non è legata *sic et simpliciter* all'ingresso in Europa: nel momento in cui si è inteso che l'Italia potrà entrare in Europa soltanto quando il Mezzogiorno entrerà in Italia, evidentemente l'azione governativa deve essere supportata, così come riteniamo di fare, così come stiamo facendo e faremo in futuro. La ringrazio, signor ministro (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**(Iniziativa governativa in relazione al nubifragio che ha colpito la città di Napoli
- n. 3-00215)**

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardo Bianco ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00215 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*). Ricordo all'onorevole Bianco che ha a disposizione un minuto.

GERARDO BIANCO. Signor ministro, voglio sperare che il Governo sia pienamente consapevole della gravità del nubifragio che si è abbattuto su Napoli, una

città fragile, già colpita da altri disastri, che richiede ovviamente interventi in profondità. Nelle prime ore, purtroppo, è mancato l'intervento da parte del Governo, anche per lo smantellamento della protezione civile, che non ha potuto integrare interventi tempestivi del comune e della regione.

Vorrei innanzitutto chiederle se il Governo intenda dichiarare lo stato di calamità naturale e quali somme intenda mettere a disposizione per la ricostruzione. Vorrei, inoltre, richiamare l'attenzione su un intervento che dovrebbe essere fatto in maniera adeguata per gli istituti di ricerca (alcuni storici, come quello di Buzzati Traverso) che sono stati distrutti. È stata vanificata, infatti, la ricerca compiuta per decenni che poneva Napoli come punto di riferimento della ricerca internazionale. Spero che lei, signor ministro, si faccia portavoce al Governo per interventi adeguati e massicci.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere. Ricordo al ministro che ha a disposizione tre minuti.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Bianco, il violento nubifragio che ha colpito l'area della città di Napoli nei giorni 14 e 15 settembre scorsi può considerarsi senza dubbio un fenomeno straordinario e, pertanto, difficilmente prevedibile. Le previsioni del 13 e 14 settembre comunicavano un livello di precipitazioni pari a 10 millimetri, cioè un centimetro, sull'area in questione, mentre l'effettiva quantità di pioggia è stata di 160 millimetri in sole tre ore rispetto agli 80 millimetri che costituiscono lo standard medio delle precipitazioni che si verificano nell'intero mese di settembre a Napoli (questo per sottolineare la straordinarietà dell'evento).

In considerazione dell'eccezionalità e della gravità di quanto è avvenuto, il Governo intende decretare lo stato di emergenza, così come richiesto dalla giunta regionale campana, per i territori

della provincia di Napoli e per alcuni comuni delle province di Salerno e di Avellino. La regione ha già predisposto lo stanziamento di 50 miliardi di lire, di cui 35 miliardi per la città di Napoli e 15 miliardi per i comuni ricompresi nella dichiarazione dello stato di emergenza. Proprio domani, 20 settembre, si terrà una riunione presso la regione Campania a cui parteciperanno i presidenti della regione e della provincia di Napoli, il sindaco di Napoli, il prefetto, il capo dipartimento della protezione civile, l'ispettore regionale dei vigili del fuoco ed i sindaci interessati. Oggetto della riunione è lo scenario in atto con l'esame delle esigenze e la disposizione di ulteriori sopralluoghi per la quantificazione dei danni, nonché la situazione idrogeologica della città di Napoli.

Per quanto riguarda i centri di ricerche a cui lei accennava, onorevole Gerardo Bianco, il Governo si impegna sicuramente a recuperare i contenuti delle esperienze passate e a rilanciare l'utilizzo di tali centri di ricerca che, certamente, sono di grande aiuto per la qualificazione e la valutazione dei danni sul nostro territorio e per i vantaggi che può trarne.

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardo Bianco ha facoltà di replicare. Ricordo all'onorevole Bianco che ha a disposizione due minuti.

GERARDO BIANCO. Signor ministro, le do atto di avere esattamente inquadrato la straordinarietà del nubifragio che da oltre cento anni non si verificava sulla città di Napoli, se è vero che i meteorologi hanno riscontrato un tale episodio nel 1866.

Si tratta, quindi, di un evento veramente eccezionale e, naturalmente, da questa eccezionalità è necessario trarre alcune conseguenze, non solo di intervento immediato e in termini di cifre che dovranno essere stanziati — che, prevedibilmente, assumono livelli elevati, quantificati per il momento in oltre 300 miliardi di lire —, ma occorre anche impostare con lungimiranza un intervento strutturale per Napoli.

Voglio quindi sperare che lei, all'interno del Governo, si faccia portatore di tale esigenza perché la prossima finanziaria possa prevedere programmi a lunga scadenza, per intervenire nelle infrastrutture ed evitare che Napoli sorga su di una groviera.

Come è noto, a Napoli vi è una serie di grotte sulle quali nel passato si è costruito un po' insensatamente e, quindi, dovranno essere eseguiti interventi in profondità se si vuole appunto risanare la città. Spero che lei, esperto della materia, voglia adottare per Napoli e per l'intero paese un altro principio, cioè quello della manutenzione permanente; qualcosa che deve essere inserito nei progetti in modo tale da evitare che nel tempo le strutture diventino fatiscenti.

In questa sede, mi permetto anche di chiedere al Governo di dimostrare quella sensibilità che è mancata, per esempio, nella vicenda di Bagnoli, la somma di 150 miliardi stanziati per il suo risanamento, in una delle zone più colpite dal terremoto, credo per ragioni mediocrementemente politiche, viene negata a Napoli: si tratta di interventi che possono mantenere alta anche la possibilità dell'occupazione e della ripresa morale della suddetta città.

Chiediamo al Governo un'attenzione particolare, al di là del colore della giunta regionale e del comune, con quella imparzialità che il Governo ha premesso al momento del suo insediamento.

(Realizzazione di infrastrutture per il trasporto transalpino in Trentino-Alto Adige — n. 3-00216)

PRESIDENTE. L'onorevole Zeller ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00216 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

Onorevole Zeller, le ricordo che ha a disposizione un minuto.

KARL ZELLER. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, la popolazione sudtirolese è fortemente preoccupata per due progetti di strade di grande

comunicazione che interessano non solo la provincia di Bolzano, ma l'intero arco alpino: si tratta del prolungamento della cosiddetta Alemagna fino al confine austriaco e del progetto ANAS per l'autostrada Brescia-Stoccarda.

Tali progetti, oltre a non trovare il consenso della vicina Repubblica d'Austria, non appaiono in sintonia con il protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi in materia di trasporti, firmato anche dall'Italia. Per questo motivo chiediamo quale sia la posizione del Governo e, in particolare, quali siano le iniziative che l'esecutivo intende adottare per rispettare la predetta Convenzione.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere. Signor ministro, le ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione.

PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, onorevole Zeller, desidero innanzitutto evidenziare come la legge obiettivo preveda espressamente che le regioni e le province autonome partecipino direttamente all'individuazione delle opere strategiche di interesse nazionale: quindi, ad ogni livello di attività sarà rispettato il principio dell'intesa fra lo Stato e la provincia autonoma interessata. Parimenti, gli eventuali collegamenti stradali afferenti i paesi confinanti saranno doverosamente concordati con tutti i partner europei. Relativamente, quindi, ai collegamenti viari cui lei accennava, occorre specificare che per la cosiddetta autostrada Venezia-Monaco — che costituirebbe il tratto verso il confine austriaco, il prolungamento verso nord dell'autostrada A27 — non è attualmente stato presentato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti alcun progetto. Inoltre, tale prolungamento della A27 non ricade tra quegli interventi definiti prioritari né tra quelli presi in esame nel piano generale dei trasporti, approvato il 6 marzo scorso.

L'accordo quadro, stipulato il 9 agosto 2001 tra il Governo e la regione Veneto —

quindi recentemente —, prevede esclusivamente una generica verifica della possibilità di continuazione dell'asse autostradale A27 verso nord, ma pur sempre nel rispetto degli impegni internazionali assunti dall'Italia, con particolare riferimento al protocollo trasporti, in attuazione della Convenzione delle Alpi del 31 ottobre 2000. In altre parole, il Governo prevederebbe, eventualmente, un ammodernamento dell'Alemagna fino al confine austriaco, ma ciò significa un ritocco delle curve, può essere compresa la tangenziale di Cortina. Dunque, solo una sistemazione che è ben lontana da una struttura di tipo autostradale.

Per quanto riguarda il collegamento Brescia-Stoccarda, un'ipotesi tecnica avanzata dall'ANAS è stata, in effetti, presentata dal ministro dei lavori pubblici *pro tempore* nel corso del convegno sulla sicurezza dei tunnel, tenutosi a Venezia il 27 marzo scorso. Questa ipotesi, che è ancora in fase embrionale e non è neanche a livello di studio di fattibilità, intenderebbe semplicemente costituire una risposta di ordine metodologico alle problematiche ferroviarie e stradali in prossimità dei valichi alpini. In particolare, questa struttura (la Brescia-Stoccarda) prevederebbe delle gallerie che conterrebbero sia le infrastrutture ferroviarie sia quelle stradali e sarebbe un collegamento che si svilupperebbe per lo più in galleria.

PRESIDENTE. L'onorevole Zeller ha facoltà di replicare.

KARL ZELLER. Ringrazio il ministro per le assicurazioni date in materia di rispetto delle prerogative autonomistiche e anche per le spiegazioni in merito ai due progetti.

Vorrei, però, sottolineare che nuove arterie stradali nell'arco alpino sono difficilmente realizzabili perché manca il consenso degli altri Stati interessati, in particolare dell'Austria. Inoltre, tali progetti avrebbero quale conseguenza danni ambientali irreversibili e equivarrebbero alla distruzione di altre due vallate. Il territorio della provincia di Bolzano è già

molto pregiudicato a causa dell'autostrada del Brennero che ha, praticamente, avuto effetti molto negativi sulla valle d'Isarco.

Noi, invece, condividiamo quanto concordato nella Convenzione delle Alpi, vale a dire che il trasporto — soprattutto quello delle merci — va portato su rotaia. In questo senso siamo favorevoli al traforo del Brennero e alla cosiddetta galleria di base, ma siamo fortemente contrari ad altre arterie autostradali. Per tale motivo auspichiamo un rapido emissione della proroga della concessione dell'autostrada del Brennero, in quanto la legge finanziaria per il 1998 prevede già il finanziamento della galleria di base con i proventi derivanti dai pedaggi dell'autostrada del Brennero.

Dunque, il nostro auspicio è quello che il Governo provveda rapidamente in quel senso.

(Iniziativa governativa in relazione al nubifragio che ha colpito la città di Napoli - n. 3-00218)

PRESIDENTE. L'onorevole Roberto Barbieri ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00218 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

ROBERTO BARBIERI. Signor ministro, come il collega Gerardo Bianco ha già illustrato, un fenomeno che lei stesso correttamente ha definito straordinario e non prevedibile ha investito Napoli nella notte tra il 14 e il 15 settembre, causando, purtroppo, vittime e producendo danni enormi con effetti disastrosi sulle strutture della città.

L'amministrazione comunale ha posto subito in atto un impegnativo intervento, prevalentemente sul piano operativo, nei limiti delle funzioni, delle competenze e dei poteri che l'amministrazione comunale può esercitare e nei limiti, soprattutto, delle risorse disponibili. Come lei sa e come mi insegna, nella struttura dell'amministrazione dello Stato, l'amministrazione comunale non può supplire poteri

dello Stato centrale e del Governo. In quella situazione drammatica noi abbiamo sperimentato una novità: per la prima volta abbiamo notato l'assenza del Governo centrale, il mancato coordinamento da parte dell'Agenzia centrale per la protezione civile e l'abbandono della città da parte del Governo, il quale non è stato presente in alcun modo sui luoghi.

Io le chiedo se, a seguito di questo evento — da lei definito straordinario —, proprio lei che è impegnato in maniera seria — come spero — in una politica di sviluppo infrastrutturale, non ritenga che, data la particolare struttura del sottosuolo di Napoli ed al di là dell'impegno dell'amministrazione comunale, il Governo debba programmare impegni straordinari per risolvere definitivamente questo problema, anche usando le strutture commissariali presenti.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Barbieri, l'eccezionalità del violento nubifragio che ha colpito l'area della città di Napoli nei giorni scorsi non ha consentito, per la brevità con cui si è svolto il fenomeno, tempi sufficienti per poter diramare un avviso meteorologico attendibile. Sono caduti, come dicevo prima, in sole tre ore ben 160 millimetri di pioggia, rispetto agli 80 millimetri dello standard: abbiamo, quindi, appurato che si è trattato di un evento straordinario. Il capo dipartimento della protezione civile, sin dal primo momento si è tenuto costantemente in contatto, per quello di cui abbiamo avuto notizia, con il prefetto, il sindaco di Napoli ed i funzionari della regione Campania, che possono confermare questo collegamento. Nella stessa giornata di sabato 15, un nucleo di intervento del dipartimento della protezione civile è stato inviato a Napoli per coadiuvare le autorità locali nella gestione dell'emergenza. Ieri, 18 settembre, si è tenuta, presso il dipartimento della protezione

civile, una riunione per organizzare, definire e coordinare le operazioni d'intervento e di supporto alle autorità locali. È stato, pertanto, possibile assicurare l'immediata disponibilità di tutte le risorse necessarie per fronteggiare la situazione, recependo in particolare le richieste avanzate dal sindaco. D'intesa con la regione Campania, il dipartimento della protezione civile ha effettuato i primi sopralluoghi, avvalendosi degli esperti del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, che hanno potuto visitare le zone colpite con un elicottero messo a disposizione dal dipartimento stesso. Il dipartimento della protezione civile ha allertato le forze armate per eventuali ulteriori necessità.

Come dicevo prima all'onorevole Bianco, domani, giovedì 20, si terrà un'ulteriore riunione presso la regione Campania a cui parteciperanno i rappresentanti delle amministrazioni locali interessate, il prefetto ed i capi dipartimento della protezione civile; nel corso di tale riunione verrà esaminata la situazione idrogeologica di Napoli, saranno valutate le esigenze emergenti e verranno disposti ulteriori sopralluoghi per la quantificazione dei danni.

Al di là di queste riunioni di tipo tecnico, che serviranno per affrontare l'immediato, io ritengo giusto — e il Governo ne prende atto — quanto lei suggerisce: stabilire un tavolo permanente per la città di Napoli, dedicato allo studio di questo secolare — non è neanche più annoso — problema delle cavità e dei vuoti che anche in passato ha creato danni notevolissimi, provocando incidenti e perdite di vite umane. Purtroppo, non si tratta di un problema di semplice risoluzione, perché oggi non esistono tecniche che permettano di individuare con esattezza queste cavità; da parte del Governo, però, ci sarà un impegno ad istituire questo tavolo permanente.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberto Barbieri ha facoltà di replicare. Onorevole Barbieri, le ricordo che ha due minuti a disposizione.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, signor ministro, dal punto di vista della ricostruzione cronachistica sono certamente soddisfatto, ma sul piano politico sono totalmente insoddisfatto. Comunque, nello spirito di quello che noi siamo, cioè una forza di governo importante, sia nella regione Campania che nel comune di Napoli, quello che mi preme è ragionare sul futuro.

Per quanto riguarda l'impegno della regione e del comune, noi, come deputati di Napoli e provincia, siamo a fianco di queste istituzioni perché svolgono fino in fondo con efficienza il loro compito, e garantiamo il pieno ed il massimo sforzo per il raggiungimento degli obiettivi. Naturalmente, né la regione né il comune possono surrogare i poteri propri del Governo su un tema così grave e così importante.

Quello che io le chiedo concerne la legge, attualmente all'esame della Commissione, che fra pochi giorni esamineremo in Assemblea, su cui correttamente, io discuterò con lei alcuni termini tecnici. Questa, riguardo agli investimenti infrastrutturali, coniuga investimenti pubblici e privati, là dove le infrastrutture possono generare reddito e quindi ritorno di redditività per i privati. Le ricordo che su un tema di questo genere, importante e strutturale, che riguarda la vita, la qualità della vita e la sicurezza di milioni di cittadini, il Governo ha, prima di tutto, il dovere di un'analisi tecnica precisa, affiancando le istituzioni locali, e di stanziare quei fondi sufficienti e — lì si — l'adozione di quelle regole veloci e chiare che possono permettere finalmente quegli interventi strutturali per avviare a soluzione questo problema.

Quindi, l'impegno che io le chiedo, per ragionare in positivo, è che nella prossima legge finanziaria questo tema e questo impegno, al di là di qualsiasi polemica territoriale e ignorante, che possa venire fuori da parte di partner nel suo Governo, siano fortemente presenti sul piano economico, ma, soprattutto, su quello politico ed etico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta, che riprenderà con la comunicazione dei risultati delle votazioni per schede, effettuata nel corso della parte antimeridiana della seduta dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,10.

Proclamazione del risultato della votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi e di quattro componenti supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza e di tre componenti della Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza.

Presenti e votanti 465

Hanno ottenuto voti: Mario Alberto Taborelli 233; Carmine Santo Patarino 232; Francesco Saverio Romano 231; Antonio Potenza 172.

Voti dispersi 34
Schede bianche 33
Schede nulle 6

Proclamo eletti componenti effettivi della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza i deputati Mario Alberto Taborelli, Carmine Santo Patarino, Francesco Saverio Romano e Antonio Potenza.

Comunico il risultato della votazione per l'elezione di quattro componenti supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza.

Presenti e votanti 465

Hanno ottenuto voti: Guido Crosetto 234; Sergio Rossi 231; Vincenzo Fasano 219; Rolando Nannicini 168; Alberto Giorgetti 16.

Voti dispersi 21
Schede bianche 41
Schede nulle 5

Proclamo eletti componenti supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza i deputati Guido Crosetto, Sergio Rossi, Vincenzo Fasano e Rolando Nannicini.

Comunico il risultato della votazione per l'elezione di tre componenti della Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione.

Presenti e votanti 465

Hanno ottenuto voti: Vincenzo Canelli 227; Massimo Maria Berruti 220; Aldo Cennamo 173; Sandro Bondi 11.

Voti dispersi 20
Schede bianche 34
Schede nulle 8

Proclamo eletti componenti della Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione i deputati Vincenzo Canelli, Massimo Maria Berruti e Aldo Cennamo.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbondanzieri Marisa
Acquarone Lorenzo
Adduce Salvatore
Adornato Ferdinando
Agostini Mauro
Airaghi Marco
Albertini Giuseppe
Albonetti Gabriele
Alboni Roberto
Alfano Angelino
Alfano Ciro
Alfano Gioacchino
Amato Giuseppe

Amici Sesa	Buemi Enrico
Amoruso Francesco Maria	Buffo Gloria
Anedda Gian Franco	Buglio Salvatore
Angioni Franco	Buontempo Teodoro
Annunziata Andrea	Burani Procaccini Maria
Armani Pietro	Burlando Claudio
Armosino Maria Teresa	Burtone Giovanni Mario Salvino
Arnoldi Gianantonio	Butti Alessio
Arrighi Alberto	Cabras Antonello
Ascierto Filippo	Caligiuri Battista
Azzolini Claudio	Calzolaio Valerio
Baiamonte Giacomo	Caminiti Giuseppe
Bandoli Fulvia	Cammarata Diego
Banti Egidio	Camo Giuseppe
Barbieri Antonio	Campa Cesare
Barbieri Emerenzio	Canelli Vincenzo
Barbieri Roberto	Cannella Pietro
Battaglia Augusto	Caparini Davide
Bellillo Katia	Capitelli Piera
Bellini Giovanni	Capuano Antonio
Bellotti Luca	Carbonella Giovanni
Benedetti Valentini Domenico	Carboni Francesco
Benvenuto Giorgio	Cardiello Franco
Berruti Massimo Maria	Cardinale Salvatore
Bersani Pier Luigi	Carli Carlo
Bertolini Isabella	Carlucci Gabriella
Bertucci Maurizio	Carra Enzo
Bettini Goffredo Maria	Carrara Nuccio
Bianchi Dorina	Caruso Roberto
Bianchi Giovanni	Casero Luigi
Bianchi Clerici Giovanna	Castagnetti Pierluigi
Bianco Enzo	Catanoso Basilio
Bianco Gerardo	Cazzaro Bruno
Bielli Valter	Cè Alessandro
Bimbi Franca	Cennamo Aldo
Bindi Rosy	Ceremigna Enzo
Boato Marco	Cesaro Luigi
Boccia Antonio	Chianale Mauro
Bogi Giorgio	Chiaromonte Franca
Bolognesi Marida	Cialente Massimo
Bondi Sandro	Ciani Fabio
Bornacin Giorgio	Cicala Marco
Borriello Ciro	Cicchitto Fabrizio
Bottino Angelo	Cima Laura
Bova Domenico	Cirielli Edmondo
Brancher Aldo	Cola Sergio
Bressa Gianclaudio	Colasio Andrea
Bricolo Federico	Collè Ivo
Briguglio Carmelo	Colletti Lucio
Brugger Siegfried	Coluccini Margherita
Bruno Donato	Conte Gianfranco
Brusco Francesco	Conte Giorgio

Conti Giulio	Fatuzzo Fabio
Conti Riccardo	Ferro Giuseppe Massimo
Cordoni Elena Emma	Finocchiaro Anna Maria
Coronella Gennaro	Fistarol Maurizio
Cosentino Nicola	Floresta Ilario
Cossa Michele	Fluvi Alberto
Cossiga Giuseppe	Folena Pietro
Cossutta Maura	Fontanini Pietro
Cozzi Gian Franco	Fragalà Vincenzo
Craxi Bobo	Franceschini Dario
Crimi Rocco	Franci Claudio
Crisci Nicola	Franz Daniele
Cristaldi Nicolò	Fratte Pasini Pieralfonso
Crosetto Guido	Frigato Gabriele
Crucianelli Famiano	Fumagalli Marco
Cuccu Paolo	Fusillo Nicola
Cusumano Stefano	Galeazzi Renato
D'Agrò Luigi	Galli Daniele
D'Alema Massimo	Galli Dario
D'Alia Giampiero	Gallo Giuseppe
Damiani Roberto	Galvagno Giorgio
De Brasi Raffaello	Gamba Pierfrancesco Emilio Romano
De Franciscis Alessandro	Gambini Sergio
Degennaro Carmine	Garagnani Fabio
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo	Garnero Santanchè Daniela
De Laurentiis Rodolfo	Gasperoni Pietro
Delbono Emilio	Gastaldi Luigi
Delfino Teresio	Gazzara Antonino
Dell'Anna Gregorio	Geraci Giuseppe
Delmastro Delle Vedove Sandro	Germanà Basilio
Deodato Giovanni	Ghedini Niccolò
De Simone Alberta	Ghiglia Agostino
Detomas Giuseppe	Giachetti Roberto
Diana Lorenzo	Gigli Nando
Didonè Giovanni	Giorgetti Giancarlo
Di Giandomenico Remo	Gironda Veraldi Aurelio
Di Gioia Lello	Giudice Gaspare
Di Luca Alberto	Giulietti Giuseppe
Di Serio D'Antona Olga	Grandi Alfiero
Di Teodoro Andrea	Grignaffini Giovanna
Di Virgilio Domenico	Grillini Franco
Drago Filippo Maria	Grimaldi Ugo Maria Gianfranco
Duca Eugenio	Grotto Franco
Duilio Lino	Iannuccilli Sergio
Dussin Luciano	Iannuzzi Tino
Ercole Cesare	Illy Riccardo
Falanga Ciro	Innocenti Renzo
Fallica Giuseppe	Intini Ugo
Falsitta Vittorio Emanuele	Iorio Angelo Michele
Fanfani Giuseppe	Jacini Giovanni
Fasano Vincenzo	Jannone Giorgio
Fassino Piero	Labate Grazia

Ladu Salvatore	Martinelli Piergiorgio
La Grua Saverio	Martini Francesca
Lainati Giorgio	Martini Luigi
Lamorte Donato	Masini Mario
Landi di Chiavenna Giampaolo	Massidda Piergiorgio
Landolfi Mario	Mattarella Sergio
La Russa Ignazio	Mauro Giovanni
La Starza Giulio Antonio	Mazzarello Graziano
Lavagnini Roberto	Mazzocchi Antonio
Lazzari Luigi	Mazzoni Erminia
Leccisi Ivano	Mazzuca Carla
Lenna Vanni	Meduri Luigi Giuseppe
Leo Maurizio	Melandri Giovanna
Leone Anna Maria	Menia Roberto
Leone Antonio	Mereu Antonio
Leoni Carlo	Merlo Giorgio
Letta Enrico	Meroi Marcello
Lezza Giuseppe	Micheli Enrico Luigi
Licastro Scardino Simonetta	Michelini Alberto
Lion Marco	Milana Riccardo
Liotta Silvio	Milanato Lorena
Lisi Ugo	Milanese Guido
Loddo Santino Adamo	Milioto Vincenzo
Loddo Tonino	Minniti Marco
Lolli Giovanni	Minoli Rota Fabio Stefano
Lo Presti Antonino	Misuraca Filippo
Lorusso Antonio	Mondello Gabriella
Losurdo Stefano	Montecchi Elena
Lucà Mimmo	Moretti Danilo
Lucchese Francesco Paolo	Morgando Gianfranco
Lucidi Marcella	Mormino Nino
Lulli Andrea	Moroni Chiara
Lumia Giuseppe	Mosella Donato Renato
Lupi Maurizio Enzo	Motta Carmen
Lusetti Renzo	Muratori Luigi
Lussana Carolina	Mussolini Alessandra
Maccanico Antonio	Nan Enrico
Maggi Ernesto	Nannicini Rolando
Magnolfi Beatrice Maria	Napoli Angela
Mancini Giacomo	Napoli Osvaldo
Mancuso Filippo	Naro Giuseppe
Mancuso Gianni	Nespoli Vincenzo
Maninetti Luigi	Nicolosi Nicolò
Maran Alessandro	Nicotra Benedetto
Marcora Luca	Nieddu Gonario
Mariani Paola	Nuvoli Giampaolo
Mariani Raffaella	Oliverio Gerardo
Marinello Giuseppe Francesco Maria	Onnis Francesco
Mariotti Arnaldo	Oricchio Antonio
Marone Riccardo	Orsini Andrea Giorgio Felice Maria
Marras Giovanni	Ottone Rosella
Martella Andrea	Pacini Marcello

Pagliarini Giancarlo
Palma Nitto Francesco
Palmieri Antonio
Palumbo Giuseppe
Panattoni Giorgio
Paniz Maurizio
Paoletti Tangheroni Patrizia
Pappaterra Domenico
Parodi Eolo Giovanni
Paroli Adriano
Parolo Ugo
Pasetto Giorgio
Patarino Carmine Santo
Patria Renzo
Pecorella Gaetano
Pennacchi Laura Maria
Pepe Antonio
Pepe Mario
Peretti Ettore
Perlini Italice
Perrotta Aldo
Piglionica Donato
Pinotti Roberta
Pinto Maria Gabriella
Pinza Roberto
Pisa Silvana
Pistelli Lapo
Pistone Gabriella
Pittelli Giancarlo
Pollastrini Barbara
Polledri Massimo
Porcu Carmelo
Possa Guido
Potenza Antonio
Preda Aldo
Prestigiacomo Stefania
Quartiani Erminio Angelo
Raffaldini Franco
Raisi Enzo
Ramponi Luigi
Ranieli Michele
Rava Lino
Realacci Ermete
Reduzzi Giuliana
Riccio Eugenio
Ricciotti Paolo
Ricciuti Riccardo
Rivolta Dario
Rizzi Cesare
Rizzo Marco
Rocchi Carla
Rognoni Carlo

Romani Paolo
Romano Francesco Saverio
Romele Giuseppe
Romoli Ettore
Ronchi Andrea
Rositani Guglielmo
Rossi Guido Giuseppe
Rossi Nicola
Rossi Sergio
Rossiello Giuseppe
Rosso Roberto
Rotundo Antonio
Ruggeri Ruggero
Ruggia Antonio
Ruggieri Orlando
Rusconi Antonio
Russo Antonio
Russo Paolo
Ruta Roberto
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Saglia Stefano
Saia Maurizio
Sandi Italo
Sandri Alfredo
Santagata Giulio
Santori Angelo
Santulli Paolo
Sanza Angelo
Saponara Michele
Sardelli Luciano Mario
Saro Giuseppe Ferruccio
Savo Benito
Scalia Giuseppe
Scaltritti Gianluigi
Scherini Gianpietro
Schmidt Giulio
Sciacca Roberto
Sedioli Sauro
Sereni Marina
Sgobio Cosimo Giuseppe
Siniscalchi Vincenzo
Soda Antonio
Soro Antonello
Squeglia Pietro
Stagno d'Alcontres Francesco
Stradella Francesco
Stradiotto Marco
Stramaccioni Alberto
Strano Nino
Susini Marco
Tabacci Bruno

Taborelli Mario Alberto
 Taglialatela Marcello
 Tanzilli Flavio
 Tarantino Giuseppe
 Tarditi Vittorio
 Testoni Pietro
 Tidei Pietro
 Tocci Walter
 Tolotti Francesco
 Trantino Enzo
 Trupia Lalla
 Tucci Michele
 Vascon Luigino
 Ventura Giacomo Angelo Rosario
 Ventura Michele
 Verdini Denis
 Verro Antonio Giuseppe Maria
 Vertone Saverio
 Viale Eugenio
 Vigni Fabrizio
 Villani Miglietta Achille
 Villari Riccardo
 Villetti Roberto
 Visco Vincenzo
 Vitali Luigi
 Volontè Luca
 Volpini Domenico
 Zacheo Vincenzo
 Zacchera Marco
 Zama Francesco
 Zanetta Valter
 Zanettin Pierantonio
 Zani Mauro
 Zanotti Katia
 Zorzato Marino
 Zunino Massimo

Sono in missione:

Alemanno Giovanni
 Aprea Valentina
 Baccini Mario
 Berselli Filippo
 Blasi Gianfranco
 Bonaiuti Paolo
 Bono Nicola
 Cicu Salvatore
 Colucci Francesco
 Contento Manlio
 Dell'Elce Giovanni
 Dozzo Gianpaolo
 Fiori Publio

Gasparri Maurizio
 Kessler Giovanni
 Maroni Roberto
 Martino Antonio
 Martusciello Antonio
 Mastella Mario Clemente
 Matteoli Altero
 Molgora Daniele
 Rotondi Gianfranco
 Scarpa Bonazza Buora Paolo
 Selva Gustavo
 Stucchi Giacomo
 Taormina Carlo
 Tassone Mario
 Tremaglia Mirko
 Urso Adolfo
 Valducci Mario
 Viespoli Pasquale
 Vietti Michele Giuseppe

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, con lettera in data 18 settembre 2001, i seguenti disegni di legge, che sono stati assegnati, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alle sottoidicate Commissioni permanenti:

S. 595. — « Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001, n. 312, recante proroga del termine per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero » (*approvato dal Senato*) (1586), alla III Commissione permanente (Affari esteri), con il parere delle Commissioni I e V;

S. 596. — « Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2001, n. 313, recante disposizioni urgenti in materia di utilizzo del gasolio in agricoltura » (*approvato dal Senato*) (1587), alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere delle Commissioni I, V, X, XIII (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*) e della Commissione permanente per le questioni regionali.

I suddetti disegni di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, sono stati altresì assegnati al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-*bis* del regolamento.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alle Commissioni III (Affari esteri) e IV (Difesa):

« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 348, recante disposizioni urgenti per la partecipazione militare italiana alla missione internazionale di pace in Macedonia » (1596), parere delle Commissioni I, V e XI (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale*).

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Nomina dei senatori componenti la delegazione italiana presso le Assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'UEO ed annunzio della sua convocazione.

PRESIDENTE. Informo che il Senato della Repubblica ha proceduto in data odierna all'elezione dei seguenti senatori quali componenti la delegazione italiana presso le Assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'UEO:

Milos Budin, Domenico Contestabile, Giovanni Crema, Franco Danieli, Tana De

Zulueta, Giuseppe Gaburro, Fausto Giovannelli, Renzo Gubert, Raffaele Iannuzzi, Andrea Manzella, Renato Meduri, Pasquale Nessa, Achille Occhetto, Piero Pellicini, Fiorello Provera, Andrea Rigoni, Enrico Rizzi, Francesco Tirelli.

Comunico altresì che la delegazione è convocata domani, giovedì 20 settembre 2001, alle ore 9,30, presso la Camera, per procedere alla propria costituzione.

Nomina dei componenti la delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO ed annunzio della sua convocazione.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito degli accordi intercorsi con il Presidente del Senato ed in relazione alle designazioni pervenute dai Gruppi parlamentari, ho chiamato a far parte della delegazione presso l'Assemblea parlamentare della NATO i deputati: Francesco Maria Amoruso, Franco Angioni, Battista Caligiuri, Diego Cammarata, Ignazio La Russa, Sergio Mattarella, Antonio Mereu, Marco Minniti, Paolo Ricciotti.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa delegazione i senatori: Guido Brignone, Lamberto Dini, Giovanni Lorenzo Forcieri, Alessandro Forlani, Furio Gubetti, Lucio Malan, Luigi Marino, Gianni Nieddu, Mario Palombo.

La delegazione è convocata domani, giovedì 20 settembre 2001, alle ore 12, presso la Camera, per procedere alla propria costituzione.

Nomina dei componenti la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ed annunzio della sua convocazione.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito degli accordi intercorsi con il Presidente del Senato ed in relazione alle designa-

zioni pervenute dai Gruppi parlamentari, ho chiamato a far parte della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) i deputati: Nicolò Cristaldi, Famiano Crucianelli, Sergio Iannuccilli, Giovanni Kessler, Marcello Pacini, Lapo Pistelli.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa delegazione i senatori: Michele Bonatesta, Daria Bonfietti, Guglielmo Castagnetti, Luigi Compagna, Maria Rosaria Manieri, Ettore Pietro Pirovano, Franco Righetti.

La delegazione è convocata domani, giovedì 20 settembre 2001, alle ore 15, presso il Senato della Repubblica, per procedere alla propria costituzione.

Nomina dei componenti la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'iniziativa Centro Europea (INCE) ed annunzio della sua convocazione.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito degli accordi intercorsi con il Presidente del Senato ed in relazione alle designazioni pervenute dai gruppi parlamentari, ho chiamato a far parte della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'iniziativa Centro Europea (INCE) i deputati: Tonino Loddo, Roberto Menia, Roberto Rosso, Sergio Sabattini.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa delegazione i senatori: Antonio Del Pennino, Gianluigi Magri, Stanislaw Alessandro Sambin.

La delegazione è convocata domani, giovedì 20 settembre 2001, alle ore 16,30, presso il Senato della Repubblica, per procedere alla propria costituzione.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

ALESSANDRO MARAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, vorrei segnalare il fatto che il Governo non ha fatto pervenire, nei termini previsti, la risposta scritta ad un'interrogazione che ho presentato il 23 luglio 2001, n. 4-00345. Poiché la questione ha assunto proprio in questi giorni un accentuato rilievo politico generale ben oltre la materia locale mi permetto di sollecitarne la trattazione in Assemblea. Se me lo consente, vorrei spiegarne i motivi.

Nella mia interrogazione avevo chiesto di conoscere le misure che il Governo ha adottato e gli orientamenti che intende assumere in seguito alla visita dei ministri Scajola e Bossi a Gorizia il 16 luglio e all'annuncio di un piano per ostacolare l'immigrazione clandestina sul confine orientale, su quella che è stata definita a lungo la soglia di Gorizia. Tuttavia, il fatto non è soltanto che, attraverso quel confine, sul quale per cinquant'anni si sono ammassate forze armate ideologiche, passano migliaia di disperati in fuga dalla miseria della guerra ma esso è anche importante per il nostro interesse nazionale, la nostra *Hauspolitik*, la possibilità di favorire la stabilità e lo sviluppo di quella regione, allontanando in questo modo focolai di tensione dei profughi, la possibilità di promuovere il sistema economico del nord est del paese e di rafforzare la presenza italiana all'estero.

Non può sfuggire a nessuno che la militarizzazione del confine, come ha denunciato in questi giorni il sindaco di Nova Gorica, Crtomir Spacapan, provoca un'eccessiva tensione che si riflette negativamente sui rapporti tra Italia e Slovenia con il risultato che ora il confine è meno aperto rispetto al recente passato.

Per tale motivo ci si domanda, come infatti ho chiesto al Governo, se quelle misure (per il momento trascurato se siano misure permanenti e in grado di affrontare il problema) non finiscano per contraddire l'attenzione riservata dalla poli-

tica estera italiana all'Europa centrale e orientale ed il sostegno all'adesione della Slovenia all'allargamento ad est dell'Unione europea, soprattutto se si considera che proprio il 5 settembre ultimo scorso al Parlamento europeo il gruppo di Alleanza nazionale, distinguendosi dagli altri gruppi italiani di Governo e di opposizione ha votato contro la relazione sul processo di adesione della Slovenia alla UE.

Per tali ragioni mi permetto di pregarla di sollecitare il Governo affinché abbia quanto prima luogo la trattazione in Assemblea della questione.

PRESIDENTE. Onorevole Maran, prendo atto della richiesta di trasformare il suo atto in un'interrogazione a risposta orale. Solleciteremo il Governo affinché dia al più presto risposta a tale interrogazione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 20 settembre 2001, alle 9,30:

(Ore 9,30 e ore 15,30)

Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 16,20.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 19,30.